Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

venerdì, 28 agosto 2026

# Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

venerdì, 28 agosto 2026

## Area Emilia Romagna


27/08/2026 **Ansa.it** 5
Crisi radicali, incertezza, trasformazioni, la logica del 'caos' al festivalfilosofia

27/08/2026 **Bologna2000** 6
Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 18 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo

27/08/2026 **Carpi 2000** 8
Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 18 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo

27/08/2026 **La Pressa** 10
Stampa e Sistema Modena: Trombone, capo di Coop Alleanza ed ex presidente Carimonte, entra nel Cda dell'editore del Resto del Carlino

27/08/2026 **Modena2000** 12
Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 18 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo


## Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia


28/08/2026 **Corriere del Veneto** Pagina 9 14
Preso il ladro di champagne grazie ai cittadini

28/08/2026 **Il Gazzettino** Pagina 7 15
Ruba champagne in supermercato Preso grazie alle foto dei residenti


## Area Marche e Abruzzo


28/08/2026 **Corriere Adriatico (ed. Pesaro)** Pagina 12 16
Chiude la Coop di Morciola, nessuno perderà il posto

28/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ancona)** Pagina 61 18
Laboratorio benefico di creta per ragazzi disabili al gazebo della Darsena del porto


## Controllate e partecipate


28/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Fabio Tamburini* 19
Cimbri (Unipol): «Mps capofila della seconda banca italiana, a Siena la sede centrale»

28/08/2026 **La Stampa** Pagina 18 *CLAUDIA LUISE* 25
Il cda Generali a Lovaglio "Valutiamo con Siena un accordo industriale"

28/08/2026 **La Stampa** Pagina 19 *ROSARIO DIMITO* 27
Intesa-Mps, faro Antitrust su Trieste Rischio concentrazione nelle polizze


## Coop e Cooperazione


28/08/2026 **La Stampa (ed. Torino)** Pagina 40 29
Con il supermercato un frigo di quartiere per aiutare gli ultimi

28/08/2026 **Cronaca Qui** Pagina 13 30
Tne, dopo il flop da 67 milioni di euro arrivano i motori a idrogeno Dumarey

28/08/2026 **Ravenna e Dintorni** Pagina 10 32
Le strategie dei consumatori: meno carne e pesce nel carrello oppure si va in cerca di offerte

28/08/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 29 34
Strage di mitili per il grande caldo La Regione si attiva per gli aiuti

28/08/2026 **Il Tirreno** Pagina 3 36
Unifi Accolti studenti e ricercatori palestinesi

28/08/2026 **La Nazione (ed. Lucca)** Pagina 69 37
In San Romano la pianista Jane Xie Con l'Orchestra da Camera Fiorentina

28/08/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 28 *MARCELLO PULIDORI* 38
Villa Vittoria, il Filo della storia

## Concorrenza GDO

28/08/2026 **Corriere del Veneto** Pagina 12 *A.Z.* 39
Sale il fatturato, non i margini «Alì ha assorbito parte dei rincari»

28/08/2026 **Corriere Fiorentino** Pagina 3 *G.G.* 40
Galluzzo, l'Esselunga diventa «grande struttura di vendita» Ma senza volumi in più

28/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 13 *ALBERTO FERRARI* 41
«Il progetto a Ospizio è un compromesso vincente: tutela gli interessi di tutti»

28/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 13 43
Oggi alle 17 in municipio a Reggi l'incontro tra attivisti e Conad

28/08/2026 **La Prealpina** Pagina 37 *LUIGI CRESPI* 44
C'era un supermarket Ora c'è il centro medico

28/08/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 39 46
Lupi: "Più equilibrio tra grande distribuzione e negozi di vicinato"

27/08/2026 **Quotidiano di Sicilia** Pagina 5 48
Petfood, sempre più cani e gatti mangiano sano: le ultime tendenze

27/08/2026 **Quotidiano di Sicilia** Pagina 14 *SIMONE OLIVELLI* 50
Supermercato in via Palazzotto, Regione invia ispettore al Comune

27/08/2026 **Alimentando** 52
Usa / Albertsons amplia il servizio di spesa online con ChatGPT

27/08/2026 **Alimentando** 53
Unes rileva i 30 negozi Emmeci a insegna MD

## Economia, consumi e società

28/08/2026 **La Stampa** Pagina 3 *ANNA MARIA ANGELONE* 54
Alimentari, stangata per le famiglie Più di 400 milioni nei prossimi tre mesi

28/08/2026 **La Stampa** Pagina 3 *ALESSANDRO BARBERA* 56
Accise, l'ultimo sconto dalle tasse sugli utili Eni Poi solo "aiuti selettivi"

28/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 58
Pos, boom del contactless Ma il contante non arretra

28/08/2026 **La Stampa** Pagina 3 *Sandra Riccio* 59
Nel centro di Merano la tazzina vola a quota 2 euro Resistono Biella e Palermo con il caffè sotto un euro

## Innovazione e mondo digitale

28/08/2026 **La Stampa** Pagina 11 *FABRIZIO GORIA* 61
Ai, l'Italia accelera nella rivoluzione ma tremano 4,7 milioni di posti di lavoro

Ansa.it

Area Emilia Romagna

# Crisi radicali, incertezza, trasformazioni, la logica del 'caos' al festivalfilosofia


Ansa.it

Crisi radicali, incertezza, trasformazioni, la logica del 'caos' al festivalfilosofia

08/27/2026 14:24

Incertezza e disordine sono parole-chiave fondamentali per capire molte teorie scientifiche, ma anche per comprendere le trasformazioni della società. Funzionano così i mercati, il clima e la geopolitica, ma anche la scienza e l'evoluzione. E inoltre crisi radicali, vere e proprie fini di mondi culturali, hanno sempre caratterizzato la storia, generando novità. Di questo, e con un occhio agli eventi che stanno sconvolgendo il mondo, si discuterà al festivalfilosofia 2026, in programma a Modena, Carpi e Sassuolo 18 al 20 settembre, dedicato al tema del "caos". Saranno 150 appuntamenti fra lezioni magistrali, mostre e spettacoli e si discuterà di disordine e incertezza, caos strategico e cambiamento storico, per mostrare che il caos non è semplice confusione, ma segue una logica e può essere generativo. Piazze e cortili ospiteranno 58 tra lezioni magistrali e dibattiti con i maggiori protagonisti del dibattito filosofico, diciotto voci nuove e oltre venti relatrici. Tra i protagonisti, tra gli altri: Rosi Braidotti, Massimo Cacciari, Barbara Carnevali, Adriana Cavarero, Ivano Dionigi, Donatella Di Cesare, Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio Gruppo Hera), Simona Forti, Nadia Fusini, Umberto Galimberti (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina), Carlo Galli, Matteo Lancini, Silvia Lippi, Anna Maria Lorusso (Lectio Coop Alleanza 3.0), Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli (Lectio Bper Banca), Gianfranco Ravasi, Massimo Recalcati, Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro). Tra chi è al debutto: Guido Tonelli, Alfio Quarteroni, Serenella Iovino, David Armitage, Luke Kemp, Mario Del Pero, Pierre Charbonnier, Mariarosaria Taddeo, Carlo Ossola. Il programma filosofico del festival propone anche la sezione "la lezione dei classici": studiose e studiosi autorevoli commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema del caos. Interverranno infine anche Mario Tozzi a proposito delle responsabilità umane nei confronti del cambiamento climatico, Andrea Pennacchi sul mai abbastanza maledetto male della guerra e il collettivo de La Ragione di Stato su come anche lo sport mondiale, soprattutto il calcio, rispecchi le follie e gli eccessi della geopolitica. Il festival include anche una "Lectio Michelina Borsari", in memoria della sua storica direttrice per valorizzare una giovane relatrice, che per questa edizione sarà Valentina Moro. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

Bologna2000

Area Emilia Romagna

# Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 18 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo




Dedicato al tema caos , il festival filosofia è in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre Giunto alla ventiseiesima edizione, il format del festival prevede come sempre lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno oltre 150 e tutti gratuiti. Piazze e cortili ospiteranno 58 tra lezioni magistrali e dibattiti . Quella attuale è un'epoca di dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e processi profondi di cambiamento sul piano politico, scientifico e climatico. Il festival mostrerà che questo processo, pur complesso e a volte imponderabile, non è privo di logica. Incertezza e disordine sono parole-chiave fondamentali per capire molte teorie scientifiche, ma anche per comprendere le trasformazioni della società. Funzionano così i mercati, il clima e la geopolitica, ma anche la scienza e l'evoluzione. E inoltre crisi radicali, vere e proprie fini di mondi culturali, hanno sempre caratterizzato la storia, generando novità. A questo insieme di questioni il programma darà un inquadramento con le risorse del linguaggio filosofico. L'edizione 2026, mentre conferma lo stretto legame con i maggiori protagonisti del dibattito filosofico, presenta diciotto voci nuove e oltre venti relatrici. Tra i protagonisti si ricordano, tra gli altri: Rosi Braidotti, Massimo Cacciari, Barbara Carnevali, Adriana Cavarero, Ivano Dionigi, Donatella Di Cesare, Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio Gruppo Hera), Simona Forti, Nadia Fusini, Umberto Galimberti (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina), Carlo Galli, Matteo Lancini, Silvia Lippi, Anna Maria Lorusso (Lectio Coop Alleanza 3.0), Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli (Lectio BPER Banca), Gianfranco Ravasi, Massimo Recalcati, Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro). Tra chi è al "debutto": Guido Tonelli, Alfio Quarteroni, Serenella Iovino, David Armitage, Luke Kemp, Mario Del Pero, Pierre Charbonnier, Mariarosaria Taddeo, Carlo Ossola Il festival include anche una "Lectio Michelina Borsari" , in memoria della sua storica direttrice e in collaborazione con la famiglia, per valorizzare una giovane relatrice, che per questa edizione sarà Valentina Moro. Il programma filosofico del festival propone anche la sezione "la lezione dei classici" : studiose e studiosi autorevoli commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema del caos. Per il pubblico del web, sarà approntato un programma di dirette di lezioni sui canali del festival, in attesa della pubblicazione dell'intero programma la settimana successiva alla manifestazione. Se le lezioni magistrali sono il cuore della manifestazione, un vasto programma creativo coinvolgerà performance, musica e spettacoli dal vivo. Mentre diversi appuntamenti espositivi faranno emergere il connubio di caos e creatività nei processi artistici, alcuni appuntamenti performativi metteranno in scena il caos contemporaneo e le

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sue implicazioni: così Mario Tozzi a proposito delle responsabilità umane nei confronti del cambiamento climatico, Andrea Pennacchi sul mai abbastanza maledetto male della guerra, e il collettivo de La Ragione di Stato su come anche lo sport mondiale, soprattutto il calcio, rispecchi le follie e gli eccessi della geopolitica. Quasi 40 le mostre e installazioni proposte in occasione del festival da un'ampia rete di istituzioni artistiche pubbliche e gallerie private. L'insieme del programma creativo coinvolge e sintonizza tematicamente una rete di circa 200 partner culturali. Il festival è promosso dal Consorzio per il festivalfilosofia, di cui sono soci i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, la Fondazione Collegio San Carlo di Modena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e la Fondazione di Modena.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Carpi 2000

Area Emilia Romagna

# Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 18 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo


Carpi 2000

Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 18 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo

08/27/2026 19:59

Dedicato al tema caos , il festival filosofia è in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre Giunto alla ventiseiesima edizione, il format del festival prevede come sempre lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno oltre 150 e tutti gratuiti. Piazze e cortili ospiteranno 58 tra lezioni magistrali e dibattiti . Quella attuale è un'epoca di dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e processi profondi di cambiamento sul piano politico, scientifico e climatico. Il festival mostrerà che questo processo, pur complesso e a volte imponderabile, non è privo di logica. Incertezza e disordine sono parole-chiave fondamentali per capire molte teorie scientifiche, ma anche per comprendere le trasformazioni della società. Funzionano così i mercati, il clima e la geopolitica, ma anche la scienza e l'evoluzione. E inoltre crisi radicali, vere e proprie fini di mondi culturali, hanno sempre caratterizzato la storia, generando novità. A questo insieme di questioni il programma darà un inquadramento con le risorse del linguaggio filosofico. L'edizione 2026, mentre conferma lo stretto legame con i maggiori protagonisti del dibattito filosofico, presenta diciotto voci nuove e oltre venti relatrici. Tra i protagonisti si ricordano, tra gli altri: Rosi Braidotti, Massimo Cacciari, Barbara Carnevali, Adriana Cavarero, Ivano Dionigi, Donatella Di Cesare, Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio Gruppo Hera), Simona Forti, Nadia Fusini, Umberto Galimberti (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina), Carlo Galli, Matteo Lancini, Silvia Lippi, Anna Maria Lorusso (Lectio Coop Alleanza 3.0), Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli (Lectio BPER Banca), Gianfranco Ravasi, Massimo Recalcati, Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro). Tra chi è al "debutto": Guido Tonelli, Alfio Quarteroni, Serenella Iovino, David Armitage, Luke Kemp, Mario Del Pero, Pierre Charbonnier, Mariarosaria Taddeo, Carlo Ossola

Dedicato al tema caos , il festival filosofia è in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre Giunto alla ventiseiesima edizione, il format del festival prevede come sempre lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno oltre 150 e tutti gratuiti. Piazze e cortili ospiteranno 58 tra lezioni magistrali e dibattiti . Quella attuale è un'epoca di dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e processi profondi di cambiamento sul piano politico, scientifico e climatico. Il festival mostrerà che questo processo, pur complesso e a volte imponderabile, non è privo di logica. Incertezza e disordine sono parole-chiave fondamentali per capire molte teorie scientifiche, ma anche per comprendere le trasformazioni della società. Funzionano così i mercati, il clima e la geopolitica, ma anche la scienza e l'evoluzione. E inoltre crisi radicali, vere e proprie fini di mondi culturali, hanno sempre caratterizzato la storia, generando novità. A questo insieme di questioni il programma darà un inquadramento con le risorse del linguaggio filosofico. L'edizione 2026, mentre conferma lo stretto legame con i maggiori protagonisti del dibattito filosofico, presenta diciotto voci nuove e oltre venti relatrici. Tra i protagonisti si ricordano, tra gli altri: Rosi Braidotti, Massimo Cacciari, Barbara Carnevali, Adriana Cavarero, Ivano Dionigi, Donatella Di Cesare, Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio Gruppo Hera), Simona Forti, Nadia Fusini, Umberto Galimberti (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina), Carlo Galli, Matteo Lancini, Silvia Lippi, Anna Maria Lorusso (Lectio Coop Alleanza 3.0), Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli (Lectio BPER Banca), Gianfranco Ravasi, Massimo Recalcati, Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro). Tra chi è al "debutto": Guido Tonelli, Alfio Quarteroni, Serenella Iovino, David Armitage, Luke Kemp, Mario Del Pero, Pierre Charbonnier, Mariarosaria Taddeo, Carlo Ossola Il festival include anche una "Lectio Michelina Borsari" , in memoria della sua storica direttrice e in collaborazione con la famiglia, per valorizzare una giovane relatrice, che per questa edizione sarà Valentina Moro. Il programma filosofico del festival propone anche la sezione "la lezione dei classici" : studiose e studiosi autorevoli commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema del caos. Per il pubblico del web, sarà approntato un programma di dirette di lezioni sui canali del festival, in attesa della pubblicazione dell'intero programma la settimana successiva alla manifestazione. Se le lezioni magistrali sono il cuore della manifestazione, un vasto programma creativo coinvolgerà performance, musica e spettacoli dal vivo. Mentre diversi appuntamenti espositivi faranno emergere il connubio di caos e creatività nei processi artistici, alcuni appuntamenti performativi metteranno in scena il caos contemporaneo e le

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sue implicazioni: così Mario Tozzi a proposito delle responsabilità umane nei confronti del cambiamento climatico, Andrea Pennacchi sul mai abbastanza maledetto male della guerra, e il collettivo de La Ragione di Stato su come anche lo sport mondiale, soprattutto il calcio, rispecchi le follie e gli eccessi della geopolitica. Quasi 40 le mostre e installazioni proposte in occasione del festival da un'ampia rete di istituzioni artistiche pubbliche e gallerie private. L'insieme del programma creativo coinvolge e sintonizza tematicamente una rete di circa 200 partner culturali. Il festival è promosso dal Consorzio per il festivalfilosofia, di cui sono soci i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, la Fondazione Collegio San Carlo di Modena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e la Fondazione di Modena. Ora in onda: VASCO ROSSI - ALBACHIARA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Pressa

Area Emilia Romagna

# Stampa e Sistema Modena: Trombone, capo di Coop Alleanza ed ex presidente Carimonte, entra nel Cda dell'editore del Resto del Carlino


La Pressa

Stampa e Sistema Modena: Trombone, capo di Coop Alleanza ed ex presidente Carimonte, entra nel Cda dell'editore del Resto del Carlino

08/27/2026 07:02 Giuseppe Leonelli

Alla fotografia inedita scattata da La Pressa sul rapporto tra Fondazione di Modena , Carimonte e la società editrice della Gazzetta di Modena (Sae), si affianca un nuovo scatto relativo al rapporto tra informazione locale-nazionale e Sistema Modena. Oggi spostiamo l'attenzione sul secondo quotidiano cartaceo della città: il Resto del Carlino che a Modena pubblica da decenni un inserto provinciale. Dalle visure emerge infatti un nome molto conosciuto a Modena, quello di Domenico Livio Trombone. Il modenese Trombone, attuale presidente di Coop Alleanza 3.0, ex presidente di Carimonte stessa e da anni uomo dai mille incarichi , dal 15 maggio 2026 è infatti consigliere di amministrazione di QN Media Spa, la società editrice del Resto del Carlino, e dunque anche dell'edizione modenese del quotidiano, oltre che de La Nazione e Il Giorno. Non si tratta, peraltro, di una presenza ereditata dal precedente assetto societario. Trombone entra nel consiglio proprio in occasione del passaggio del controllo di QN Media alla holding di Leonardo Maria Del Vecchio. La visura camerale fotografa con chiarezza la nuova proprietà. Il capitale sociale di QN Media è pari a 7 milioni di euro: Lmdv Media Srl detiene l'80%, con 5,6 milioni di azioni, mentre Monrif Spa conserva il restante 20%, pari a Il nuovo consiglio di amministrazione è composto da cinque membri: Leonardo Maria Del Vecchio, presidente; Gabriele Benedetto, amministratore delegato; Domenico Livio Trombone, Francesco Claudio Dini e Matteo Riffeser Monti, consiglieri. Ma è il verbale dell'assemblea del 15 maggio a rendere significativa la presenza del manager modenese. Dalla documentazione societaria emerge infatti che Trombone non rappresenta la componente Monrif, ma è uno degli amministratori designati da Lmdv Media, cioè dal nuovo socio di maggioranza riconducibile a Del Vecchio. A Monrif fa invece riferimento la designazione dello stesso Matteo Riffeser Monti. Trombone, 65 anni, è oggi presidente di Coop Alleanza 3.0 ed è da decenni uno dei protagonisti del sistema economico e finanziario modenese ed emiliano. Come detto è stato, tra l'altro, presidente di Carimonte Holding (la società entrata nella compagine sociale dell'editore della Gazzetta di Modena) e ha ricoperto numerosi incarichi societari e finanziari. Da notare che Coop Alleanza 3.0 è inoltre proprietaria di Tr Media, il gruppo editoriale di cui fa parte anche Trc Modena. La nomina di Trombone è contestuale alla rivoluzione proprietaria che ha interessato QN Media: Lmdv Media è entrata infatti il 15 maggio di quest'anno e la visura certifica che Trombone è stato nominato proprio in quella data e resterà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2028. Insomma, dopo aver raccontato i movimenti che stanno interessando l'altro quotidiano cartaceo cittadino, la Gazzetta di Modena, ora si scopre che anche nel nuovo vertice della società che edita il Resto del Carlino compare un big del Sistema di potere locale e non solo, presidente della società (Coop

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Alleanza 3.0) che edita una delle due tv locali, Trc appunto. Giuseppe Leonelli La Pressa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena2000

Area Emilia Romagna

# Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 18 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo




Dedicato al tema caos , il festival filosofia è in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre Giunto alla ventiseiesima edizione, il format del festival prevede come sempre lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno oltre 150 e tutti gratuiti. Piazze e cortili ospiteranno 58 tra lezioni magistrali e dibattiti . Quella attuale è un'epoca di dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e processi profondi di cambiamento sul piano politico, scientifico e climatico. Il festival mostrerà che questo processo, pur complesso e a volte imponderabile, non è privo di logica. Incertezza e disordine sono parole-chiave fondamentali per capire molte teorie scientifiche, ma anche per comprendere le trasformazioni della società. Funzionano così i mercati, il clima e la geopolitica, ma anche la scienza e l'evoluzione. E inoltre crisi radicali, vere e proprie fini di mondi culturali, hanno sempre caratterizzato la storia, generando novità. A questo insieme di questioni il programma darà un inquadramento con le risorse del linguaggio filosofico. L'edizione 2026, mentre conferma lo stretto legame con i maggiori protagonisti del dibattito filosofico, presenta diciotto voci nuove e oltre venti relatrici. Tra i protagonisti si ricordano, tra gli altri: Rosi Braidotti, Massimo Cacciari, Barbara Carnevali, Adriana Cavarero, Ivano Dionigi, Donatella Di Cesare, Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio Gruppo Hera), Simona Forti, Nadia Fusini, Umberto Galimberti (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina), Carlo Galli, Matteo Lancini, Silvia Lippi, Anna Maria Lorusso (Lectio Coop Alleanza 3.0), Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli (Lectio BPER Banca), Gianfranco Ravasi, Massimo Recalcati, Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro). Tra chi è al "debutto": Guido Tonelli, Alfio Quarteroni, Serenella Iovino, David Armitage, Luke Kemp, Mario Del Pero, Pierre Charbonnier, Mariarosaria Taddeo, Carlo Ossola Il festival include anche una "Lectio Michelina Borsari" , in memoria della sua storica direttrice e in collaborazione con la famiglia, per valorizzare una giovane relatrice, che per questa edizione sarà Valentina Moro. Il programma filosofico del festival propone anche la sezione "la lezione dei classici" : studiose e studiosi autorevoli commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema del caos. Per il pubblico del web, sarà approntato un programma di dirette di lezioni sui canali del festival, in attesa della pubblicazione dell'intero programma la settimana successiva alla manifestazione. Se le lezioni magistrali sono il cuore della manifestazione, un vasto programma creativo coinvolgerà performance, musica e spettacoli dal vivo. Mentre diversi appuntamenti espositivi faranno emergere il connubio di caos e creatività nei processi artistici, alcuni appuntamenti performativi metteranno in scena il caos contemporaneo e le

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sue implicazioni: così Mario Tozzi a proposito delle responsabilità umane nei confronti del cambiamento climatico, Andrea Pennacchi sul mai abbastanza maledetto male della guerra, e il collettivo de La Ragione di Stato su come anche lo sport mondiale, soprattutto il calcio, rispecchi le follie e gli eccessi della geopolitica. Quasi 40 le mostre e installazioni proposte in occasione del festival da un'ampia rete di istituzioni artistiche pubbliche e gallerie private. L'insieme del programma creativo coinvolge e sintonizza tematicamente una rete di circa 200 partner culturali. Il festival è promosso dal Consorzio per il festivalfilosofia, di cui sono soci i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, la Fondazione Collegio San Carlo di Modena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e la Fondazione di Modena.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Veneto

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

## Preso il ladro di champagne grazie ai cittadini

Ruba una bottiglia di champagne Moët & Chandon alla Coop di Burano e viene preso grazie ad una caccia all'uomo messa in atto da tutti i residenti di Burano. Che lo fotografano ad ogni tappa della fuga. I militari aspettano all'imbarcadero il 40enne algerino e lo arrestano: aveva numerosi precedenti, moltissimi per furto di alcolici. «Sono inefficaci, inutile reiterar-li», ha detto ieri il giudice Federico Germani, libe-randolo. «Prometto di non andare più a Burano», ha assicurato al comandante dei carabinieri Massimiliano Ungaro. Fotosegnalato da tutti i residenti, non avrebbe scampo. (mo. zi.).


VENEZIA E MESTRE

Mostra del Cinema gli ultimi ritocchi Il boom degli hotel: sarà quasi sold-out

Canali Rai «bui» anche a Chioggia Il sindaco scrive al ministero

Orologi di lusso made in San Donà «Abbiamo scelto di restare qui»

Preso il ladro di champagne grazie ai cittadini

Il Gazzettino

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

# Ruba champagne in supermercato Preso grazie alle foto dei residenti

*`Il furto a Burano, il ladro è stato liberato dopo la convalida*


Venezia Estuario

I nuovi hotel "spingono" il turismo

Giudecca, confermate due sezioni alla scuola

Ambulatori pubblici: aumentati medici e ore

Un'altra copertura, più posti barca Il club nautico "San Marco" cresce

Ruba champagne in supermercato Preso grazie alle foto dei residenti

IN TRIBUNALE VENEZIA Ha preso una bottiglia dallo scaffale e se l'è infilata sotto la maglietta, con un gesto più spavaldo che discreto, tanto che l'hanno visto tutti. Quando hanno cercato di fermarlo ha superato la barriera delle casse e si è dato alla fuga, scavalcando il personale del supermercato per provare a far perdere le sue tracce tra calli e campielli. Peccato che, a Burano, calli e campielli siano relativamente pochi e ben presidiati, un volto nuovo non è certo passato inosservato, un continuo fuoco d'infilata di flash dei cellulari che immortalavano l'estraneo e lo segnalavano ai carabinieri. La corsa da un capo all'altro dell'isola, insomma, è durata pochissimo: in breve il ladro è stato raggiunto e arrestato dai militari, accompagnato prima in cella di sicurezza e poi davanti al giudice, dove ieri mattina però è stato liberato senza che venisse disposta contro di lui alcuna misura cautelare.

LADRO SERIALE Il furto risale a mercoledì, il responsabile un 40enne di origini algerine senza fissa dimora ma "cliente" affezionato degli alimentari del centro storico, dove ha l'abitudine di servirsi da solo, senza pagare. La sua preferenza va sempre alle bottiglie di alcolici o liquori e, due giorni fa, si era concesso una scelta d'alta classe: uno champagne Moët & Chan don, portato via dalla Coop di Bu rano dove ancora non avevano avuto occasione di fare la sua conoscenza. Alla fine, invece, mezza isola ha avuto modo di incontrarlo e di segnalarlo alla caserma: mentre scappava, infatti, i residenti che l'hanno incrociato o scorto dalle finestre hanno provveduto a fotografarlo e a inoltrare gli scatti alla caserma, tanto che gli uomini dell'Arma sono riusciti a intercettare il 40enne nell'arco di poci minuti. Ieri mattina, su richiesta del pubblico ministero Giorgio Gava, si è svolta l'udienza di convalida dell'arresto, conclusa con il ladro libero di andarsene: il lungo elenco di precedenti ha convinto il giudice dell'inefficacia di qualsiasi obbligo di firma o divieto di soggiorno. Il comandante dei carabinieri di Burano, in compenso, ha intimato all'uomo di non farsi più vedere sull'isola - suggerimento che lui sembrava aver colto, se non altro per non mettere una seconda volta alla prova la solerzia dei residenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Area Marche e Abruzzo

## Chiude la Coop di Morciola, nessuno perderà il posto

*Il presidente Colonesi: «Dopo 22 anni decisione sofferta ma inevitabile»*


«Pochi bus la sera e i festivi zero corse» Petizione per collegare la valle del Foglia

Chiude la Coop di Morciola, nessuno perderà il posto

IL COMMERCIO VALLEFOGLIA Chiuderà domani dopo 22 anni, il punto vendita Coop di Morciola di Vallefoglia.

Per la cooperativa di Villa Fastiggi si tratta di una decisione sofferta ma ormai inevitabile, maturata dopo diversi esercizi consecutivi chiusi in perdita. A spiegarlo è il presidente Valter Colonesi, ricordando come negli ultimi anni siano state adottate varie misure interne di solidarietà per sostenere il negozio e compensarne i mancati introiti, senza però riuscire a invertire una tendenza diventata strutturale. Morciola non era un punto vendita qualunque.

Dopo Villa Fastiggi e Casinina, era infatti il terzo supermercato aperto dalla cooperativa. Col tempo, però, il quadro è cambiato: nella zona è aumentata la concorrenza, con l'apertura di altri supermercati e discount soprattutto verso Montecchio, mentre il bacino d'utenza si è fatto meno dinamico. A incidere, secondo la cooperativa, è stato anche il mancato rinnovamento di uffici e servizi nell'area del centro commerciale Le Cento Vetrine.

Il risultato Il risultato è stato un progressivo peggioramento dei conti, fino a perdite complessive per circa 800 mila euro. «È la prima volta che la nostra cooperativa si trova ad affrontare la chiusura di un punto vendita sottolinea Colonesi . Per noi è un grande dolore, umano prima ancora che imprenditoriale, perché quel negozio lo avevamo inaugurato noi stessi e rappresentava un passaggio importante della nostra storia.

Ma la logica dei numeri non si può ignorare: la torta dei consumi resta quella, mentre la concorrenza nel comprensorio è cresciuta molto». Non ci saranno però conseguenze occupazionali. Se all'inizio il punto vendita contava più di dieci addetti, oggi il personale è sceso a cinque unità, tutte destinate a essere assorbite negli altri supermercati della cooperativa.

La direzione ha voluto ringraziare pubblicamente Federica, Ivana, Silvia, Graziella, Francesca, Antonia e Maria, ricordando il loro lavoro svolto in questi anni «sempre con il sorriso» e nello spirito della cooperativa.

La chiusura di Morciola arriva in un momento particolare: da un lato si spegne uno storico presidio territoriale, dall'altro la cooperativa di Villa Fastiggi continua a crescere. Fondata il 17 gennaio 1906 a San Pietro in Calibano, l'attuale Villa Fastiggi, nacque per garantire una spesa etica e di qualità sui beni di prima necessità. La svolta moderna arriva nel 1990, sotto la guida di Colonesi, con l'accordo siglato con l'insegna Coop; poi, dal 2002, la crescita si consolida con logistiche condivise e nuovi punti vendita di prossimità, pensati non solo come luoghi di acquisto ma come presìdi di comunità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Area Marche e Abruzzo

La rete Oggi la rete comprende, oltre allo storico negozio di Villa Fastiggi, i punti vendita di Casinina, Piandimeleto, Sant'Angelo in Vado, Pesaro in viale Marconi e Cattolica. Il punto vendita di Morciola esce così dalla geografia della cooperativa, ma resta nella sua memoria come una tappa importante di una storia lunga un secolo. I numeri confermano la tenuta del gruppo: circa 60 dipendenti, oltre 4.800 soci e un giro d'affari attorno ai 12 milioni. Véronique Angeletti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Area Marche e Abruzzo

L'iniziativa

## Laboratorio benefico di creta per ragazzi disabili al gazebo della Darsena del porto

La Lega Navale di Senigallia e Coop Alleanza 3.0 promuovono un laboratorio benefico di creta per ragazzi disabili. Domani e domenica, presso il gazebo della Darsena del Porto della Rovere, i giovani creeranno opere guidati dalla scultrice Cinzia Cingolani.

I lavori saranno esposti a settembre al centro commerciale Il Maestrale.

Un'iniziativa per far rivivere il porto arricchendolo di attività.


Senigallia

Laboratorio benefico di creta per ragazzi disabili al gazebo della Darsena del porto

Fiera di Sant'Agostino, scatta il piano sicurezza

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

## Cimbri (Unipol): «Mps capofila della seconda banca italiana, a Siena la sede centrale»

*Credito. Il presidente: «In prima battuta svilupperemo tutte le sinergie tra banche e assicurazioni. Poi la costruzione di una banca ancora più grande fatta da due istituti commerciali che hanno come punto di forza un fortissimo radicamento territoriale. Saremo il primo interlocutore per le imprese. Un progetto tutto italiano»*

Fabio Tamburini


Cimbri (Unipol): «Mps capofila della seconda banca italiana, a Siena la sede centrale»

L'obiettivo? «Costruire una grande banca italiana all'interno di un grande conglomerato finanziario con Unipol». Quale sarà il destino del Monte dei Paschi di Siena?

**«È la banca più antica, con una notorietà in tutto il mondo. Per questo, non perché mi è più simpatica rispetto a Bper, sarà capofila». E la sede principale?**

«Resterà a Siena perché Rocca Salimbeni è un simbolo da 500 anni, conviene a tutti mantenerlo». Per tre mesi, dopo l'annuncio a inizio giugno dell'accordo con Banca Intesa Sanpaolo, Carlo Cimbri, presidente di Unipol, ha accuratamente evitato ogni dichiarazione. La consapevolezza è di avere presentato un progetto industriale chiaro e coerente, logica conseguenza delle scelte di aggregazione fatte negli ultimi dieci anni.

**Quindi la parola decisiva toccava al mercato. Perché, allora, la decisione di parlare adesso?**

«C'è stato un affollarsi d'interventi e dichiarazioni che meritano una risposta», spiega Cimbri. E aggiunge: «È arrivato il momento di mettere alcuni punti fermi».

**Quando avete deciso di fare Siena capofila delle attività bancarie del gruppo Unipol?**

Da subito. La premessa è che l'offerta su Mps è stata presentata dagli amici di Intesa Sanpaolo. È un'offerta ricca, seria, con un progetto industriale forte e razionale, che il mercato ha dimostrato di apprezzare fin dall'annuncio. Unipol entrerà in campo un minuto dopo il successo dell'operazione comprando Banca Mps così com'è. Pur dimagrita temporaneamente dalle circa 625 filiali, su circa 1.300, che resteranno con Intesa Sanpaolo. Sempre che il numero non venga ritoccato per intervento dell'Antitrust. A noi, oltre alla banca, passeranno il marchio, la sede storica di Siena e gran parte del personale. Una rete di sportelli estesa in tutta Italia, dalla Sicilia al Piemonte.

**Qual è l'obiettivo?**

È la conseguenza logica di un progetto industriale che ormai ha più di dieci anni. Il risultato potrà essere un grande conglomerato finanziario che unirà Mps con Unipol, la seconda compagnia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

assicurativa italiana, e Bper, su cui abbiamo un'interessenza del 30 per cento. In prima battuta svilupperemo tutte le sinergie tra banche e assicurazioni. Nella seconda fase partirà la costruzione di una banca ancora più grande, con l'aggregazione di Mps con Bper, che diventerà il secondo gruppo bancario in Italia, con una rete distributiva capillare, presente in tutte le regioni. È il grande progetto che presenteremo e discuteremo con il consiglio di amministrazione della Bper, soggetto terzo, un minuto dopo avere comprato Mps. Nascerà il secondo polo bancario italiano, sia per presenza sul territorio sia per creazione di valore. Metteremo insieme due banche commerciali che hanno come punto di forza un fortissimo radicamento territoriale.

Proprio la caratteristica del progetto di aggregazione che ha visto Unipol integrare banche con le stesse caratteristiche: dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna a buona parte dell'Ubi, dalla Carige alla Popolare di Sondrio.

L'aggregazione tra Mps e Bper è lo sbocco naturale di un piano costruito negli ultimi dieci anni.

**Tratti distintivi del nuovo progetto?**

Una quota del mercato bancario italiano intorno al 14-15 per cento, con presenze importanti nelle regioni più ricche, dalla Lombardia all'Emilia Romagna, dal Veneto alla Toscana. La distribuzione degli sportelli sarà equilibrata: il 50 per cento al Nord, la parte restante suddivisa in parti sostanzialmente uguali tra Centro e Meridione.

**Perché Mps capofila?**

I numeri e la storia parlano chiaro. È la banca italiana più antica, con una notorietà in tutto il mondo. È evidente che è un marchio più conosciuto, più forte di Bper. La sede storica, un simbolo, è quella di Rocca Salimbeni e lì resterà perché è nostro interesse che vada così.

Ugualmente non faremo mancare il sostegno alle iniziative del territorio. Questo è un valore che ben conosciamo e con l'arrivo della grande Monte dei Paschi e il rafforzamento di Intesa Sanpaolo sono certo che sul territorio si svilupperanno oltremodo iniziative sociali e culturali. Non compriamo quanto rimarrà di uno spezzatino di Mps ma una banca con tutta la sua dignità e solidità. La presenza sul territorio si difende con lo sviluppo e lo sviluppo dipende anche dalle dimensioni. Servono grandi banche, anche per supportare le imprese che vanno all'estero. Intesa e Unicredit lo sono già. Mps e Bper cresceranno ancora.

**Ci saranno novità sul fronte dell'occupazione?**

Passerà con noi la maggior parte dei dipendenti. Nessun licenziamento ma, come sempre nei processi di aggregazione, programmi di razionalizzazione attraverso accordi sindacali su tutte le banche che ci troveremo ad integrare. Esattamente quello che il mercato si aspetta. Di sicuro, alla fine del percorso,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

la grande Mps diventerà 1,5 volte l'attuale Monte dei Paschi. Sarà una grande banca nazionale, di dimensione europea, ed è ragionevole pensare che proprio a Siena, oltre ad altre funzioni, faccia capo l'hub di tutte le attività per il Centro e il Sud Italia, e soprattutto Roma.

Tengo molto, infine, all'italianità del progetto. Unipol e Bper, come Intesa Sanpaolo del resto, sono al 100% italiane, controllate da soci italiani. E il Monte dei Paschi, che da 20 anni distribuisce i prodotti assicurativi della francese Axa, domani distribuirà quelli di Unipol.

**Che tempi prevedete per i vari passaggi dell'integrazione?**

L'offerta di Intesa verrà chiusa a fine anno. Poi, se come auspichiamo andrà in porto, entro il 2027, e nel più breve dei tempi possibili, Mps passerà al gruppo Unipol. Il 2028 sarà l'anno del coinvolgimento di Bper che, aderendo, sancirà la nascita del grande Monte dei Paschi di Siena. È una opportunità formidabile di creazione di valore che offriremo agli azionisti Bper.

**Può fornire qualche numero?**

Secondo le proiezioni attuali attivi per oltre 250 miliardi, quasi 3 mila filiali, 230 miliardi di depositi, circa 200 miliardi di finanziamenti a imprese e famiglie, oltre 30 mila dipendenti. Otto milioni di clienti di cui oltre 1,5 milioni di imprese.

**Sicuro che non sono promesse da marinaio?**

Guardi direttore, noi non facciamo promesse. Facciamo piani industriali e normalmente li realizziamo.

**Gli ultimi 25 anni sono stati per Monte dei Paschi anni di passione. Cosa cambia con la vostra offerta?**

È l'occasione per chiudere definitivamente una fase molto travagliata, conclusa con il salvataggio da parte dello Stato.

Ancora oggi, come confermano gli scontri in consiglio di amministrazione degli ultimi sei mesi, l'azionariato è instabile e la governance incerta. Ora, con il nostro progetto, se ne può aprire un'altra all'insegna della grande Mps, di assoluta stabilità. E proprio la stabilità è il primo presupposto per sviluppare piani industriali di creazione del valore. In passato è stata la Fondazione Mps a garantirla. Poi sono arrivati gli anni terribili che sono costati enormi quantità di denaro agli azionisti, tra cui lo Stato ovvero i contribuenti, e in parte agli obbligazionisti. La storia di Unipol e di Bper garantisce ritrovata stabilità e crescita. Un giusto premio per la gente che lavora in Mps e che finora ha resistito. Una resilienza che merita di essere riconosciuta e premiata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Le concentrazioni bancarie rischiano di allentare i rapporti con il territorio. Come pensate di evitarlo?

Il piano di Unipol ha come fondamenta l'integrazione tra banche con un dna: la capillarità della presenza nei territori e gli stretti rapporti con imprese e famiglie. Nessuna banca d'affari fa parte del gruppo, soltanto banche commerciali e l'interesse è mantenere, anzi coltivare questa caratteristica. Perdendola si perderebbe l'asset principale del polo bancario che, tra l'altro, corrisponde alla cultura Unipol: le relazioni con i clienti, famiglie e piccole e medie imprese. Il tutto evitando che la necessaria crescita delle dimensioni generi burocrazia e lentezze. Noi di Unipol continueremo a garantirlo anche nelle banche.

**Quale sarà la politica verso la piccola e media impresa?**

Costruzione di rapporti di lungo periodo e non opportunistici.

Nessuna intenzione di cogliere fior da fiore per ottenere più profitti ma seminare disponibilità per raggiungere l'obiettivo di essere la prima banca per le imprese. Sempre, naturalmente, seguendo le migliori prassi nella concessione dei crediti. Le piccole e medie imprese italiane hanno bisogno di crescere. Ed è qui che un polo bancario come quello di Mps-Bper può essere utile: una banca di prossimità ma con dimensione nazionale.

L'ideale per dare assistenza di lungo periodo, stimoli alla crescita, supporto alle transizioni generazionali del nostro tessuto produttivo.

**Le sinergie tra banche e assicurazioni sono sempre state molto discusse. Perché lei ci crede?**

Più che crederci io, anche in questo caso parlano i numeri e

il mercato. Quando abbiamo acquistato la prima partecipazione in Bper, una decina di anni fa, capitalizzava 1,6 miliardi di euro. Oggi vale quasi 30 miliardi, che significa un aumento d

i valore pari a 18 volte. Unipol, in parallelo, è cresciuta da 3 a 20 miliardi di capitalizzazione. E non è ancora finita: siamo a metà percorso. Il conglomerato finanziario che stiamo costruendo farà il resto. Basta considerare che l'Italia è un Paese sotto assicurato. L'offerta combinata di prodotti bancari e assicurativi genera un circui

to virtuoso perché più polizze nelle imprese significano ottenere credito a condizioni miglior

i con vantaggi per tutti: dalle aziende alle banche fino alle assicurazioni. E anche per il Paese nel suo complesso. Il primo esperimento è stata la

piccola Banca Unipol, roba d'altri tempi e di altre gestioni. Poi sono arrivate l'entrata in Bper, parte di Ubi, Carige, Popolare di Sondrio. Può fare u

n bilancio delle iniziative di Unipol sul fronte bancario? Cerchiamo di essere oculati negli investimenti e abbiamo una lunga storia di integrazioni condotte a termine con successo, che il mercato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ci riconosce. Oggi le partecipazioni bancarie di Unipol valgono oltre 4 miliardi in più di quanto investito e di questo dobbiamo ringraziare tutte le persone che lavorano per le banche che hanno formato il gruppo Bper. È per questo che, quando all'inizio del giugno scorso abbiamo annunciato l'operazione Mps e relativo aumento di

capitale, il titolo in Borsa non ha sofferto come di solito avviene con le ricapitalizzazioni ma, al contrario, è cresciuto. È la dimostrazione della fiducia del mercato. Come è nato l'accordo con Banca Intesa? È un'amicizia che viene da lontano, saldata già in occasione dell'acquisto di sportelli dell a Banca Ubi. Oltre alla mia personale sintonia con l'ad Carlo Messina, ci unisce una comunanza di valori, come l'attenzione al sociale, la sostenibilità, la visione di lavorare per l'in

teresse del nostro Paese. Ci uniscono azionisti stabili con orizzonti di lungo periodo che sono stati la base su cui entram

bi abbiamo costruito due tra i più importanti percorsi di crescita a livello nazionale. Vi aspettavate la doppia Offerta pubblica di scambio lanciata dall'amministratore delegato attuale di Mps, Luigi Lovaglio? C'era da aspettarsi che l'amministratore delegato della società target, in questo caso Mps, cercasse altre strade per difendersi. Nel caso specifico ha annunciato proposte, definiamole creative, su cui finora il mercato ha espresso g

iudizi non favorevoli. A mio avviso il motivo è semplice. La creatività nasce da una esigenza contingente: difendere lo statu

s quo, non dà progetti industriali coltivati da lungo tempo.

E il mercato lo capisce. Le ultime vicende del Risiko bancario giustificano forse una domanda secca: avanspettacolo o scelte di politica industriale? L

o valuterà il mercato. Noi ci preoccupiamo di fare impresa. Rilevo che molti commentatori autorevoli, a partire dal Financial Times, hanno catalogato nettamente le due recenti Ops su Banco Bpm e Banca Generali. Le regole, dalla passivity rule a quelle previste per le parti correlate e sulla trasparenza, sono state rispettate? Non tocca a me dirlo. Ci sono le autorità competenti che se ne stanno occupando. Certo si parla tanto di mercato, ma il mercato funziona se tutti rispettano le normative. Sarebbe importante che tutti capissero che non si possono rispettare, per dirla alla francese, à la carte, cioè soltanto quando conviene. È altrettanto importante salvaguardare la distinzione dei ruoli. In un'economia di mercato le imprese competono sul mercato, gli azionisti investono nelle imprese, le autorità vigilano sul rispetto delle regole e autorizzano, lo stato definisce le regole e si accerta che le autorità le facciano rispettare. Quando i ruoli si mischiano si generano asimmetrie di mercato e in generale si crea confusione. La neutralità significa rispettare queste distinzioni. Lei è entrato in Unipol nell'ormai lontano 1990, inizialmente nell'area Finanza e Tesoreria. Sono passati più di 35 anni. Come è cambiato il gruppo? All'epoca era la nona compagnia italiana. Già una bella realtà ma niente a che vedere con quella attuale. Oggi il gruppo capitalizza in Borsa una ventina di miliardi, ogni anno produce

oltre 1 miliardo di utili nel settore assicurativo ed è protagonista nel sistema bancario. Un conglomerato con oltre 3 miliardi di redditività annuale. Un pezzo solido delle istituzioni finanziarie italiane. Rimpianti? Soltanto uno: sono passati, in un lampo, 35 anni. Ma siamo ancora qui, con la stessa voglia di crescere. E qual è ora l'obiettivo vero da raggiungere? La vita di ognuno è un viaggio e altrettanto quella delle imprese. Non c'è mai una meta finale prestabilita, perché dipende dalle opportunità che si presentano. Il bello è vivere il viaggio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Controllate e partecipate

# Il cda Generali a Lovaglio "Valutiamo con Siena un accordo industriale"

*Il consiglio: "L'offerta non è concordata, ma ci sarà un'analisi interna Mandato agli advisor, possibili opportunità di crescita in aree strategiche"*

CLAUDIA LUISE


Il cda Generali a Lovaglio
"Valutiamo con Siena
un accordo industriale"
La Fed di Warsh debutta a Jackson Hole
Wall Street chiede certezze e indipendenza

claudia luise Generali apre alla valutazione dell'offerta avanzata da Mps per Banca Generali. Per ora non c'è nessun giudizio ma i toni del Leone sono più distesi rispetto alla freddezza espressa nei giorni scorsi dal Banco Bpm. Ieri si è riunito il cda di Generali - ultimo in ordine temporale tra quelli interessati dalla doppia Ops lanciata dall'ad del Monte, Luigi Lovaglio - per un primo esame dell'offerta e ha manifestato «la propria disponibilità a valutare» la proposta «che prospetta una più ampia collaborazione industriale volta a sviluppare nuove opportunità di crescita in aree di business strategicamente rilevanti per entrambe le società».

Il consiglio, che ha definito la proposta «non sollecitata né preventivamente concordata», ha quindi «avviato un processo finalizzato a valutare approfonditamente le implicazioni commerciali, economiche e di valore dell'offerta».

Il ragionamento di Generali è quello di un'apertura procedurale, non di una scelta già compiuta. Il Leone anche in passato aveva sottolineato di valutare costantemente iniziative capaci di creare valore e nuove opportunità di business. In questo quadro, intende esaminare la proposta di Mps. Il prossimo passaggio sarà la definizione degli advisor e dei relativi mandati, mentre in parallelo partirà l'analisi interna della proposta.

La posizione di Trieste, che di Banca Generali detiene il 50,2% del capitale, sarà decisiva per il destino dell'offerta, il cui successo è subordinato al conseguimento di almeno il 50% del capitale più un'azione. Al momento l'Ops - che offre 6,958 azioni del Monte per ogni titolo della controllata del Leone, con un premio del 10% - viaggia a premio in Borsa: al netto del dividendo di 1,208 euro che Siena staccherà prima della fine dell'offerta, Banca Generali viene valorizzata 70,7 euro a fronte dei 66 euro di Piazza Affari. Il mancato allineamento può essere dovuto allo scetticismo finora espresso dal mercato sul piano del Monte come pure ai timori sulla tenuta del titolo di Siena. In Borsa la seduta si è chiusa in rosso per il comparto bancario. Mps ha perso l'1,98%, Banco Bpm il 2,12% e Intesa l'1,75%. In controtendenza Banca Generali, salita dello 0,23%, mentre Generali (il cda si è concluso dopo la chiusura dei mercati) ha ceduto lo 0,39% e Unipol l'1,1%. A fine giornata l'Opas di Intesa Sanpaolo sul Monte risultava a premio del 3,6%.

Per Lovaglio, che a settembre volerà negli Usa e a Londra ad incontrare gli investitori, la strada verso Trieste appare meno in salita rispetto a quella verso piazza Meda. Mentre in quest'ultimo caso sarà necessario battere lo scetticismo di Crédit Agricole, finora più incline a una fusione tra il Banco

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e la sua divisione italiana, per Banca Generali Lovaglio ha offerto un premio e potrebbe incentivare l'adesione del Leone, guidato da Philippe Donnet, con accordi distributivi (quello con Axa scade nel 2027). A rendere più complesso il successo dei piani difensivi dell'ad del Monte, arrivano le valutazioni di Fitch. L'agenzia, in linea con le precedenti osservazioni di Moody's, S&P e Morningstar Dbrs, richiama il «considerevole rischio di esecuzione» delle operazioni proposte da Mps su Banco Bpm e Banca Generali.

Le nuove acquisizioni si sommerebbero infatti all'integrazione di Mediobanca già in corso, aumentando la complessità dell'esecuzione. Secondo Fitch, eventuali difficoltà potrebbero esercitare pressioni anche sul profilo di credito di Mps, soprattutto se il Cet1 dovesse scendere sotto il 13% senza prospettive di recupero nel breve periodo. L'agenzia richiama inoltre una governance che «non appare coesa», dopo il voto diviso del 20 agosto, e sottolinea che il successo delle operazioni dipenderà dalla capacità di convincere gli azionisti delle società coinvolte. Secondo fonti vicine a Mps, il clima che accompagna l'iniziativa sul fronte senese è piuttosto agitato. All'interno della banca emergerebbero tensioni per le modalità con cui il progetto è stato portato avanti e per la scarsità di informazioni condivise con gli organi societari prima dell'annuncio. Alcuni consiglieri avrebbero sollecitato maggiori dettagli, mentre sullo sfondo resta l'incognita del consenso degli azionisti, alcuni dei quali sono in comune con Intesa. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Controllate e partecipate

Dall'Authority 7 domande a Ca' de Sass anche su corporate finance e gestione dei patrimoni

# Intesa-Mps, faro Antitrust su Trieste Rischio concentrazione nelle polizze

ROSARIO DIMITO


Dall'Authority 7 domande a Ca' de Sass anche su corporate finance e gestione dei patrimoni

Intesa-Mps, faro Antitrust su Trieste
Rischio concentrazione nelle polizze

13,2%

L'Italia accelera sul contactless
Digitale: raddoppio in sette anni

88%

Rosario Dimito ROMA Dai tempi della fusione Sai-Fondiaria (2002-2003), quando l'Antitrust scoprì il controllo di fatto di Mediobanca su Generali, passando dal 2006, anno della fusione Intesa-Sanpaolo Imi, all'anno dopo (Unicredit-Capitalia), al salvataggio del 2012 del gruppo Premafin da parte di Unipol, tutte le volte che le manovre finanziarie e bancarie sfiorano il Leone, l'Agcm è intervenuto senza indugio. E lo sta facendo anche da alcune settimane, accendendo un faro sui possibili riflessi dell'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps che coinvolge Mediobanca, proprietario del 13,2% di Generali. La ricognizione, secondo quanto ricostruito da La Stampa, è in corso e dalla prossima settimana potrebbe coinvolgere anche l'Ivass a cui Agcm chiederà un parere sugli equilibri della concentrazione destinato ad arrivare dopo 30 giorni. Si tratta di una verifica di routine ma in Italia tutte le volte che le manovre si incrociano con il Leone, si alza l'attesa. No comment di Intesa.

Il faro dell'Authority è esteso dalle assicurazioni, alle reti bancarie, wealth management e private (Eurizon, Fideuram, Mediobanca Premier), corporate finance (Mediobanca-Imi). Ma dato il valore segnaletico di Generali - ai tempi di Cuccia battezzata la corona della regina -, la ricognizione più sensibile riguarda gli accertamenti sulle possibili ricadute sul mercato assicurativo a seguito dell'eventuale successo dell'Opas, con Intesa Sp che ha il 3,1% di Generali a cui potrebbe aggiungersi il 13% di Mediobanca.

Le quote di mercato nel vita vedono Generali 16,5%, Poste vita 15,4%, Intesa 15,2%.

Tra le 7 domande pervenute dagli uffici di Agcm ai legali di Ca' de Sass, un paio riguardano chiarimenti sulla ratio alla base dell'acquisto del 3,1% di Trieste tramite derivati e le garanzie sulla terzietà dell'istituto in termini di compliance. La risposta di Intesa: l'acquisto sarebbe servito a blindare la posizione della banca e a disinnescare la disciplina sulle partecipazioni incrociate. Il timore era che Trieste potesse anticipare l'acquisto di una quota del 2% di Intesa, replicando la contromossa già utilizzata nel 2016 per contrastare la precedente avanzata di Messina sulla compagnia. Una mossa che avrebbe congelato il diritto di voto della banca anche sulla partecipazione a Trieste detenuta attraverso Mediobanca.

Nella risposta i consulenti di Carlo Messina hanno puntualizzato l'impegno a non stipulare patti, escludendo qualunque forma di controllo e che la partecipazione detenuta tramite Piazzetta Cuccia, è puramente finanziaria. L'attenzione degli uffici dell'Authority è sostenuta dal timore che la partecipazione aggregata dal 16% possa salire attorno al 20%, livello che farebbe scattare l'allerta di Ivass. E l'Agcm, a Opas conclusa, potrebbe subito richiedere la vendita del 3%, per riportare l'influenza in continuità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Comunque Generali resta ancora oggi la pedina più sensibile. Attorno al Leone si concentrano gli interessi di alcuni dei principali protagonisti del grande risiko in corso dove c'è un intreccio di interessi: Intesa, Unicredit (9,9%), Caltagirone (6,3%), Delfin (10,1%) ed Edizione (4,9%).

Una trama che rende ogni movimento azionario potenzialmente rilevante anche al di là dell'operazione da cui prende origine anche perchè l'incrocio di quote può muovere altre pedine e riflettersi sugli assetti di Mps che a sua volta, per sfuggire all'assalto di Intesa, ha messo in moto, con modalità su cui Consob interverrà a breve, un doppio attacco su Bpm e Banca Generali. Contromossa che rischia infatti di rimescolare le carte all'interno di Siena e della compagnia di Trieste. Ieri il cda di Trieste ha aperto solo alla valutazione di una collaborazione industriale con Siena che nel 2027 deve sostituire Axa: per alcuni consiglieri intervenuti alla discussione, l'Offerta di scambio su Banca Generali è ritenuta a sconto di circa il 10%. Il risiko dell'estate è diverso dalle precedenti partite bancarie: non c'è più una sola operazione da valutare, ma una sequenza di mosse e contromosse i cui effetti possono propagarsi da una società all'altra. Per le Autorità si annuncia un lavoro complesso. Sullo sfondo resta la variabile giudiziaria, che sta seguendo la situazione. Il sentiero, per citare il poeta argentino Jorge Luis Borges, autore de "Giardino dei sentieri che si biforcano", continua a sdoppiarsi. E ogni strada porta a Generali. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa (ed. Torino)

Coop e Cooperazione

Riapre il punto vendita coop di corso Belgio

## Con il supermercato un frigo di quartiere per aiutare gli ultimi


Quartieri

Con il supermercato un frigo di quartiere per aiutare gli ultimi

Francesco Morelli Nasce il nuovo Frigo di quartiere di via Cigliano, in Vanchiglietta. E, a poco più di un chilometro di distanza, ha riaperto il supermercato Coop di corso Belgio 151/D.

Per la riqualificazione del punto vendita (aperto la prima volta nel 1983) Nova Coop ha investito 2,8 milioni di euro, rinnovando gli spazi di vendita e il magazzino. Ma ha anche deciso di collaborare con Arci, donando alcune scaffalature al circolo Anatra Zoppa di via Courmayeur e aprendo un presidio di recupero delle eccedenze alimentari all'interno del circolo Kontiki di via Cigliano. Un "Frigo di quartiere" attivo dal prossimo 12 settembre. Per Nova Coop, infatti, l'inaugurazione di corso Belgio «è stata accompagnata da un percorso di economia circolare e solidarietà» del suo progetto "Buon fine".

«Il Frigo ci consente di affrontare diversi temi - ragiona il presidente di Arci Torino Daniele Mandarano -: lo spreco alimentare, le povertà, l'educazione alimentare, la costruzione di comunità solidali». E dal Kontiki, che già da tempo raccoglie il cibo invenduto del mercato di corso Chieti, precisano che il Frigo sarà utile a molti: «A noi si rivolgono persone molto diverse: anziani soli, famiglie in difficoltà, studenti, giovani che fanno fatica con il costo della vita. Una testimonianza di recupero e lotta allo spreco». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cronaca Qui

Coop e Cooperazione

MIRAFIORI Il gruppo automotive fa un'offerta da 4 milioni per le aree industriali dismesse da Fiat

## Tne, dopo il flop da 67 milioni di euro arrivano i motori a idrogeno Dumarey


Tne, dopo il flop da 67 milioni di euro arrivano i motori a idrogeno Dumarey

Il nuovo volto della piazzetta per ospitare giochi e attività

n L'ex Fiat rinasce con i motori a idrogeno? C'è un'offerta da 4 milioni di euro per rilevare gli ultimi lotti abbandonati degli ex stabilimenti di Mirafiori e trasformarli in un hub avanzato per i motori del futuro. È questa la nuova partita industriale che si apre attorno a Torino Nuova Economia (TNE), la società pubblica nata nel 2005 per accompagnare la riqualificazione dei terreni ceduti da Fiat e oggi in fase di liquidazione.

Dopo che il bando d'asta per la vendita delle aree - scaduto a fine luglio con una base d'asta di circa 7 milioni di euro - era andato deserto, le trattative non si sono fermate. Nella relazione allegata al bilancio di giugno, il liquidatore Davide Barberis ha rivelato che nei primi mesi del 2026 è partita un'interlocuzione formale con un importante gruppo dell'automotive già attivo sotto la Mole.

Il profilo dell'interessato coincide con quello di Dumarey, colosso dell'automotive da un miliardo di euro di fatturato complessivo (la cui controllata italiana ha chiuso il 2024 a quota 101 milioni di ricavi).

L'11 maggio scorso la società ha inviato a TNE una lettera d'intenti non vincolante manifestando l'interesse ad acquisire tutti e tre i lotti ancora liberi compresi tra corso Tazzoli e corso Giovanni Agnelli, per una superficie totale di 45.638 metri quadrati.

Cosa prevede il piano: espansione delle attività di ricerca e sviluppo sui motori (con focus propulsori a idrogeno già avviati in corso Castelfidardo), integrazione con i laboratori del Politecnico e creazione di occupazione qualificata. L'operazione da 4 milioni di euro resta al momento subordinata ad alcune verifiche tecniche e autorizzative.

Per TNE l'eventuale intesa segnerebbe la chiusura di un cerchio aperto ventun anni fa, quando Comune, Regione e Provincia acquisirono per 67 milioni di euro le aree dismesse da Fiat in cambio della promessa di Marchionne di portare a Torino la produzione della Fiat Grande Punto (cosa che avvenne: ma fu più un affare per Fiat).

La società - partecipata da Finpiemonte e FCT Holding (48,86% ciascuna) oltre che da FCA Partecipazioni (2,28%) - è stata posta formalmente in liquidazione lo scorso dicembre dopo aver assorbito perdite significative (oltre 10 milioni nel 2024 e 4,8 milioni nell'ultimo esercizio) attingendo al capitale sociale.

Il percorso di liquidazione guidato da Barberis dovrebbe concludersi entro la fine del 2027, in parallelo con il completamento dei progetti vicini: la Cittadella del Politecnicocon l'Innovation Hub e gli immobili del Centro del Design già acquisiti dall'ateneto per un maxi investimento da circa 77 milioni di euro dedicato alla manifattura avanzata e alla mobilità, affiancato dai laboratori di Cim 4.0. Nelle aree

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

limitrofe operano già realtà come Tecnocad, Tubliflex e AmperAuto, a cui si aggiungeranno il polo multifunzionale Nova Coop e un hub logistico.

Se l'accordo con Dumarey andrà in porto, anche gli ultimi metri quadrati dell'ex cuore industriale Fiat torneranno a produrre tecnologia per l'automobile.

Andrea Monticone.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ravenna e Dintorni

Coop e Cooperazione

AL SUPERMERCATO

## Le strategie dei consumatori: meno carne e pesce nel carrello oppure si va in cerca di offerte

*La spesa alimentare è una necessità, ma gli aumenti si fanno sentire: dolci e cioccolato diventano un lusso che resta sullo scaffale*


PRIMO PIANO

AL SUPERMERCATO

Le strategie dei consumatori: meno carne e pesce nel carrello oppure si va in cerca di offerte

Delorenzi, Confcommercio: «Lo scontrino medio è sceso da 40 euro a 38 in un anno»

L'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari ha cambiato il modo in cui molte persone fanno la spesa. Per alcuni significa destinare più denaro al supermercato, per altri rinunciare a determinati prodotti o ridurre la frequenza. È quanto emerge dalle interviste raccolte tra i clienti all'esterno dei punti vendita di Ravenna delle catene In'S Mercato, Conad, Coop ed Esselunga.

Davanti a In's Mercato Una delle reazioni più frequenti è stata il passaggio dal supermercato tradizionale al discount. Un uomo di 50 anni racconta di aver lasciato la Coop per contenere le spese. Il budget è rimasto più o meno lo stesso, ma è cambiato quello che finisce nel carrello: «Prima compravo molta più carne, ora ne compro molta meno».

Una famiglia di tre persone con cui abbiamo parlato ha invece aumentato la spesa mensile da circa 400 a 500-550 euro, scegliendo di frequentare più spesso i discount e di rendere alcuni alimenti, come carne e pesce, meno frequenti. Per altri il margine di manovra è ancora più ridotto. Una donna di 70 anni cerca di mantenere la spesa entro i 200 euro al mese, ma con la stessa cifra compra meno rispetto al passato. La carne è diminuita e il pesce è stato eliminato dalla spesa: «Il problema è che con gli stessi soldi torno a casa con meno cose».

Davanti alla Conad C'è poi chi reagisce confrontando continuamente i prezzi. Una donna di 55 anni ha aumentato il budget per cercare di mantenere un'alimentazione simile a quella di prima, ma non fa più tutta la spesa nello stesso posto. Per alcuni prodotti, soprattutto frutta e verdura, sceglie altri supermercati quando trova un rapporto tra qualità e prezzo più conveniente. Una strategia simile è adottata da una donna di 36 anni, madre di due figli, che alterna diversi punti vendita soprattutto per i prodotti freschi.

Davanti alla Coop Altre famiglie intervengono sulla composizione della spesa. Una donna di 58 anni, con un budget familiare di circa 400 euro al mese, dice di aver ridotto soprattutto il pesce fresco e i prodotti considerati meno indispensabili, come dolci e cioccolato. Una donna di 50 anni, con una famiglia di tre persone, racconta invece che la spesa mensile è passata da circa 400 a 500 euro, senza cambiare supermercato: per contenere gli aumenti ha ridotto la carne e i prodotti pronti.

Davanti a Esselunga C'è anche chi preferisce mantenere il proprio punto vendita di riferimento, accettando una spesa maggiore. Una donna di 43 anni spiega come una spesa che prima costava circa 100 euro oggi arriva spesso a 130-150 euro. La famiglia continua, comunque, ad andare nello stesso supermercato, «soprattutto per la qualità dei prodotti destinati ai figli», cercando però di sfruttare maggiormente le offerte

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ed evitando gli acquisti superflui.

Sara Scheda.

La Nuova Ferrara

Coop e Cooperazione

Goro L'assessore Mammi: «Avviata una ricognizione dei danni»

## Strage di mitili per il grande caldo La Regione si attiva per gli aiuti


Goro L'assessore Mammi: «Avviata una ricognizione dei danni»
Strage di mitili per il grande caldo
La Regione si attiva per gli aiuti

Goro Una diffusa moria di mitili che sta interessando gli allevamenti dell'Emilia-Romagna, a causa delle elevate temperature e delle conseguenti condizioni critiche degli habitat marini.

A segnalarlo sono le associazioni della cooperazione Agci Emilia-Romagna, Confcooperative Agroalimentare e Pesca Emilia-Romagna e Legacoop Emilia-Romagna, che hanno raccolto le prime evidenze di questa ulteriore situazione di crisi provenienti dalle imprese del comparto.

La Regione Emilia-Romagna si è prontamente attivata per avviare una ricognizione dell'entità dei danni e delle perdite di produzione e verificare gli strumenti di sostegno attivabili.

«Abbiamo ricevuto la segnalazione delle associazioni e ci siamo immediatamente attivati con i servizi territoriali per avere un quadro il più possibile preciso dell'entità del fenomeno e delle sue conseguenze sulle produzioni - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura e alla Pesca, Alessio Mammi -. Gli uffici hanno già fornito ai richiedenti tutte le indicazioni necessarie, anche attraverso l'interlocuzione con l'azienda sanitaria territorialmente competente, per poter accertare le cause e quantificare i danni subiti e le perdite di produzione, così da poter successivamente valutare l'attivazione di misure straordinarie, la priorità, in questa fase, è completare rapidamente la ricognizione e disporre di tutti gli elementi utili per valutare successivamente gli strumenti di intervento più adeguati».

Interventi che sono attesi con fervore dalle imprese del settore.

Quella attuale è una situazione che si inserisce in un quadro già complesso per la mitilicoltura regionale.

Negli ultimi tre anni, infatti, il settore ha dovuto affrontare una successione di eventi eccezionali e criticità ambientali che hanno inciso enormemente sulla produzione e sulla redditività delle imprese, rendendo sempre più difficile per il comparto produttivo della pesca e dell'acquacoltura fronteggiare fenomeni di questa portata.

«Parliamo di imprese che negli ultimi anni hanno già dovuto affrontare una successione di emergenze e criticità ambientali, dalla proliferazione del granchio blu, che ha colpito duramente la molluschicoltura regionale, fino ai fenomeni di mucillagine e anossia che hanno interessato il nostro mare - prosegue l'assessore -. A queste difficoltà si aggiungono oggi gli effetti delle temperature eccezionalmente elevate, che stanno mettendo nuovamente a rischio la produzione, la redditività delle imprese e la loro capacità di programmare gli investimenti e garantire continuità occupazionale».

La Regione si dice pronta a intervenire con un supporto per le imprese che hanno subito gli ulteriori effetti deleteri portati dal caldo estremo: «Per questo - concluda infatti l'assessore regionale Mammi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

-, sulla base degli esiti della ricognizione, valuteremo tutte le possibilità di intervento previste. Continueremo a confrontarci direttamente con le associazioni e con le imprese, come abbiamo sempre fatto di fronte alle emergenze che hanno colpito il settore». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

## Unifi Accolti studenti e ricercatori palestinesi



Pubblicate le graduatorie dell'Università di Firenze relative al progetto di accoglienza e sostegno che consentirà a 15 studenti e ricercatori palestinesi di proseguire a Firenze il percorso accademico. Sono 10 gli studenti che potranno frequentare un percorso di laurea e 5 i ricercatori che potranno svolgere la propria attività di ricerca presso l'Ateneo. «Le oltre 3.000 candidature ricevute - spiega Unifi testimoniano il forte bisogno di opportunità di studio e ricerca espresso da giovani la cui formazione è stata drammaticamente interrotta dalla guerra. Per l'Università di Firenze l'accoglienza è un impegno concreto: mettere a disposizione dei beneficiari anche le condizioni necessarie per costruire e proseguire il proprio percorso nella città. Il progetto prevede, oltre alle borse di studio, vitto e alloggio, corsi di lingua italiana, supporto psicologico, copertura sanitaria, attività di tutoraggio e abbonamento ai trasporti locali. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra Università, Fondazione Il Cuore si scioglie, Unicoop Firenze, Regione Toscana, Comunità Islamica di Firenze e Toscana, Centro Internazionale Studenti La Pira e Fondazione Giovanni Paolo II.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Lucca)

Coop e Cooperazione

# In San Romano la pianista Jane Xie Con l'Orchestra da Camera Fiorentina

*Grande appuntamento domenica sera in San Romano. In programma musiche di ajkovskij e Brahms*


ESTATE
Gli appuntamenti a Lucca e in Lucchesia
In San Romano la pianista Jane Xie
Con l'Orchestra da Camera Fiorentina
Il Serchio delle Muse
Suona il concerto di Bea Asumendi
Un quartetto tra jazz e folclore basco
DIVERTIMENTO in NATURA per tutti
FUN in NATURE For Everyone
nella Garfagnana

LUCCA Una carriera internazionale costellata di riconoscimenti importanti e un repertorio che spazia dai grandi classici alla musica contemporanea: sarà la pianista cinese Jane Xie ad affiancare l'Orchestra da Camera Fiorentina diretta da Giuseppe Lanzetta nel doppio appuntamento di domenica 30 agosto alle 21 all'Auditorium San Romano di Lucca e lunedì 31 agosto all'Auditorium di Santo Stefano al Ponte a Firenze.

Apprezzata per l'interpretazione intensa e raffinata, Jane Xie presenterà il "Concerto per pianoforte n. 1" di Pëtr Il'i ajkovskij, tra le pagine pianistiche più eseguite al mondo oltre che caposaldo del tardo Romanticismo: un'opera travolgente, caratterizzata da un virtuosismo pirotecnico e un finale intriso di folclore russo.

Completerà il programma la coeva "Sinfonia n. 1 in do minore op. 68" di Johannes Brahms, brano dalla complicata gestazione - e con ampi richiami all'amato Beethoven - che segnò l'esordio del compositore in campo sinfonico.

Jane Xie si è formata al Conservatorio di Shanghai per poi perfezionarsi alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco con Gitti Pirner. Vincitrice di importanti concorsi pianistici internazionali - tra cui la Stravinsky Piano Competition e la Munich International Piano Competition - si esibisce sia come solista sia in ambito cameristico, collaborando con artisti di fama internazionale. È oggi docente e tutor di master al Conservatorio di Shanghai.

Sul podio salirà Giuseppe Lanzetta, fondatore e direttore stabile dell'Orchestra da Camera Fiorentina. Il concerto all'Auditorium di Santo Stefano al Ponte è inserito nel Festival dei Concerti della Liuteria Toscana tra '700 e '900.

Nell'occasione sarà impiegato un contrabbasso realizzato da Gianluca Pierozzi, liutaio toscano della nuova generazione.

In programma fino al 21 settembre, il Festival dei Concerti della Liuteria Toscana tra '700 e '900 è organizzato dall'Orchestra da Camera Fiorentina in collaborazione con Ministero della Cultura, con il sostegno di Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Comune di Firenze, Fondazione CR Firenze, Unicoop Firenze, Intesa Sanpaolo e Toscana Aeroporti. Media partner Rai Radio 3 Classica. Inizio concerti ore 21.

Biglietti da 10 a 20 euro. È consigliato l'acquisto in prevendita, online su www.ticketone.it Per informazioni e prenotazioni contattare la segreteria dell'Orchestra, tel. 055.783374 - 333 7883225.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Coop e Cooperazione

# Villa Vittoria, il Filo della storia

*Checcoli: «E presto il convegno sul movimento cooperativo»*

MARCELLO PULIDORI


ARGENTA ▸ PORTOMAGGIORE

La lavatrice prende fuoco in casa
Tre persone rimaste intossicate

Argenta Due uomini portati in ospedale, una donna curata sul posto

Villa Vittoria, il Filo della storia

Checcoli: «E presto il convegno sul movimento cooperativo»

«Due furti andati a segno, due sventati»

Filo Servirebbero pagine e pagine di giornale per spiegare cosa è stato, e cosa e quanto ha costruito, il movimento cooperativo argentano. Occorre dunque fare una selezione.

Tante sono le opere la cui gestazione è avvenuta all'interno di questo movimento. Una di queste è tuttora considerata in assoluto una delle migliori comunità alloggio per pazienti psichiatrici. Si chiama Villa Vittoria (fondata il 20 giugno 1997) e si trova a Filo, la capitale morale della cooperazione.

Argenta dista dieci chilometri.

Nei giorni scorsi è stato presentato un libro edito da poco, "Sono l'Universo che racchiudo in me", cioè la storia di Villa Vittoria. Delle sue vicende, di chi ci ha vissuto e lavorato, degli ospiti della struttura, dei loro famigliari, degli operatori.

La comunità alloggio ospita pazienti psichiatrici. Sono loro, ospiti, operatori, collaboratori, i grandi protagonisti dell'iniziativa, che all'inizio sembrava un sogno, per poi diventare un progetto che si è concretizzato per la loro tenacia e grazie all'aiuto e alla sensibilità del sindacato Spi e delle istituzioni.

Ma oltre alle opere ci sono personaggi che hanno, unicamente attraverso il proprio lavoro, contribuito a scrivere la storia. Egidio Checcoli è uno di quei personaggi. Schivo, quasi allergico alle ribalte e ai riflettori. Eppure per conoscere il tessuto sociale di questo territorio, Checcoli rappresenta una voce indispensabile.

Ha ricoperto ruoli di massima responsabilità all'interno del movimento cooperativo, legando la sua carriera al mondo Legacoop. I suoi principali incarichi nella cooperazione lo testimoniano: dal 1985 al 2004 ha guidato la federazione provinciale delle cooperative di Ferrara; dal 2003 al 2006 presidente di Legacoop Emilia-Romagna. Ha preso il testimone da Giuliano Poletti (nel frattempo divenuto ministro del Lavoro nel governo Renzi) alla guida della struttura regionale, uno dei nodi economici e associativi più importanti della cooperazione italiana.

Checcoli è stato inoltre presidente e amministratore delegato di Fruttagel (fino al 2013). Il prossimo impegno? «Me lo sono già segnato, una grande convention sulla storia e le prospettive della cooperazione». .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Veneto

Concorrenza GDO

# Sale il fatturato, non i margini «Alì ha assorbito parte dei rincari»

*Canella: «Difeso il potere d'acquisto»*

A.Z.


Sale il fatturato, non i margini «Alì ha assorbito parte dei rincari»

Canella: «Difeso il potere d'acquisto»

padova A fronte di un fatturato che, anche nel 2025, ha fatto registrare un progresso del 2,2%, raggiungendo 1,4 miliardi di euro, i margini operativi del gruppo padovano della grande distribuzione organizzata Alì Supermercati non hanno seguito lo stesso trend, rimanendo attestati a 101 milioni.

Questo risultato, come sottolinea il presidente del gruppo, Gianni Canella, è il frutto di una precisa scelta aziendale: assorbire parte degli aumenti dei costi perché non si riversassero interamente sul portafoglio delle famiglie clienti, che nel corso dell'anno passato hanno fatto la spesa nei 120 punti vendita Alì in Veneto e in Emilia Romagna. Argomenta Canella: «In un contesto complesso, caratterizzato da consumatori sempre più attenti alla convenienza, da una forte pressione competitiva e da uno scenario geopolitico ancora instabile, abbiamo scelto di tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, mantenendo elevati standard di qualità e servizio. Crediamo che fare impresa nel nostro settore significhi migliorare la vita delle persone, offrendo convenienza alle famiglie, creando lavoro stabile, investendo nei territori e generando valore condiviso. È una scelta coerente con la nostra storia e con la nostra visione». Tra costi operativi, stipendi e benefit ai collaboratori, investimenti nella comunità e pagamenti ai fornitori di capitale, il Gruppo Alì ha redistribuito nel 2025 sul territorio di riferimento una cifra molto vicina al proprio fatturato (1,316 miliardi), confermando un modello di business che punta a tenere insieme i risultati economici dell'azienda con una specifica attenzione alla comunità in cui opera. «Continuiamo a credere - sottolinea il presidente - in un modello di crescita fondato sulla qualità: la selezione dei migliori fornitori, la cura dell'assortimento, l'attenzione ai freschi e ai servizi rappresentano il DNA di Alì». Sul fronte degli investimenti, il 2025 ha portato l'apertura del nuovo supermercato di Trebaseleghe (Padova), che si segnala per l'impianto fotovoltaico da 233 kWp e le tecnologie di ultima generazione per la riduzione dei consumi, nonché l'avvio operativo del progetto di ampliamento dell'hub logistico di via Svezia a Padova, un intervento tra i più innovativi in termini di sostenibilità ambientale e ottimizzazione dei flussi logistici. Un terzo dell'area interessata dall'ampliamento sarà destinato a verde, con la messa a dimora di quasi 2.500 alberi; il progetto consentirà inoltre di migliorare l'efficienza della logistica del Gruppo e ridurre conseguentemente la movimentazione delle merci, con benefici anche sul piano dell'impatto ambientale. Oggi Alì Supermercati detiene una quota significativa (quasi il 18%) del mercato regione della grande distribuzione organizzata e dà lavoro a oltre 5.000 collaboratori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Fiorentino

Concorrenza GDO

# Galluzzo, l'Esselunga diventa «grande struttura di vendita» Ma senza volumi in più

G.G.


Galluzzo, l'Esselunga diventa «grande struttura di vendita» Ma senza volumi in più

Il supermercato Esselunga del Galluzzo si allarga e passa da media a grande struttura di vendita. Manca ancora l'ultimo passaggio formale, la conferenza dei servizi che si aprirà il 9 settembre, ma alla luce del fatto che l'operazione non comporterà aumenti di volumi, né di consumo di suolo, il via libera è considerato scontato dagli uffici di Palazzo Vecchio. L'azienda ha chiesto di poter passare dagli attuali 2.490 metri quadrati di supermercato (10 metri quadri sotto il limite della grande distribuzione) a 3.581, pari a 1.091 metri in più, oltre il 40% di aumento. Esselunga sfrutterà una parte dell'edificio mai utilizzata che all'inaugurazione di 12 anni fa era stata destinata a «storage», ovvero a magazzino e centro di logistica. Una parte che comunque aveva già destinazione d'uso commerciale. Del resto, la conferenza di copianificazione già conclusa con Regione, Città metropolitana e Comune ha dato semaforo verde, sia perché l'attuale parcheggio interrato era già dimensionato per una grande struttura di vendita, sia perché è stato valutato che non ci saranno impatti di rilievo sul traffico della zona. La Scia è già stata presentata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Il sindaco Massari

# «Il progetto a Ospizio è un compromesso vincente: tutela gli interessi di tutti»

*Il primo cittadino ne ha parlato alla Festa*

ALBERTO FERRARI


REGGIO EMILIA

Oggi alle 17 in municipio a Reggio l'incontro tra attivisti e Conad

L'assemblea del Bosco Ospizio chiama a raccolta attivisti e cittadini

Il sindaco Massari

«Il progetto a Ospizio è un compromesso vincente: tutela gli interessi di tutti»

Il primo cittadino ne ha parlato alla Festa

Reggio Emilia «Il progetto di Ospizio è voluto da trent'anni dai residenti ed è un ottimo punto di incontro tra le necessità di tutti. Bisogna essere obiettivi: quella che abbiamo proposto insieme a Conad è una soluzione di compromesso vincente.

Andremo avanti, speriamo solo che non ci siano degenerazioni violente».

Massari mercoledì sera, durante l'incontro con gli altri sindaci alla Festa, ha affrontato a voce il tema del Bosco Ospizio dopo che, nelle scorse settimane, aveva affidato a giornali e siti internet una lunga lettera sul delicato argomento, che sta tenendo banco dall'inizio del mese.

Il primo cittadino è intervenuto pubblicamente per spiegare la posizione dell'amministrazione comunale sul progetto di riqualificazione che coinvolge il cosiddetto "bosco". Lo ha fatto rivendicando la scelta di portare avanti il progetto di rigenerazione urbana previsto nell'area, respingendo le accuse di una nuova cementificazione e sottolineando come l'intervento rappresenti un punto di equilibrio tra tutela ambientale, servizi ai cittadini e diritti edificatori.

«La salvaguardia dell'ambiente e la centralità delle politiche ambientali sono temi che ci stanno particolarmente a cuore - ha esordito il primo cittadino -. Anche per questo, il problema del consumo di suolo è stato affrontato con decisione. L'ultimo Piano urbanistico generale (Pug) ha eliminato cinque milioni e mezzo di metri quadrati di aree edificabili. La nostra scelta è quella di puntare sulla riqualificazione del territorio esistente. L'area di Ospizio - ha spiegato - è individuata fin dalla fine degli anni Novanta come spazio di rigenerazione urbana, non come area verde.

Con questo progetto noi renderemo pubblici 23mila metri quadrati di verde che ora sono recintati, chiusi e inaccessibili ai cittadini».

« Da oltre vent'anni il quartiere chiede servizi e le prime ipotesi prevedevano interventi molto più impattanti - ha continuato Massari -, con quattro torri di dieci piani oppure una torre di trenta. Oggi la superficie edificabile è stata dimezzata rispetto a quelle previsioni».

Secondo il sindaco, il progetto non può essere letto esclusivamente dal punto di vista ideologico del consumo di suolo, perché porta con sé una serie di funzioni pubbliche considerate fondamentali per il quartiere.

«Saranno donati gratuitamente al Comune circa 1.100 metri quadrati destinati alla nuova biblioteca di Ospizio, un servizio richiesto da tempo dai cittadini. A questo si aggiunge un polo territoriale con la Casa della Comunità, frutto di un importante percorso di coprogettazione che ha coinvolto numerosi soggetti per individuare i servizi più utili ai bisogni della popolazione. Si tratta di un valore sociale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e sanitario che riteniamo unico per questa parte della città».

Sul fronte ambientale, Massari ha contestato anche la definizione di "bosco" attribuita all'area.

«Quando si parla di cementificazione bisogna guardare ai dati. Oggi quella superficie è già impermeabilizzata per circa il 52% tra asfalto, fondamenta e case demolite. Sopra sono cresciuti spontaneamente sterpaglie e arbusti, ma non si tratta di un'area naturale incontaminata. Con il nuovo progetto la superficie impermeabile aumenterà solo in minima parte».

Uno dei punti più contestati dagli ambientalisti, che da 24 giorni e 24 notti occupano il "bosco" resta quello dell'abbattimento degli alberi. Anche su questo Massari ha ribadito i numeri: «Per realizzare il progetto saranno abbattuti 98 alberi, dieci dei quali già morti, su un totale di 390 piante ad alto fusto. Per compensare l'abbattimento, verranno piantati tra i 1.400 e i 1.500 nuovi alberi. È un intervento che, dal punto di vista del patrimonio arboreo, porta a un saldo largamente positivo».

Il sindaco ha richiamato poi anche gli aspetti giuridici della vicenda.

«Esistono diritti edificatori legittimamente acquisiti dal soggetto privato, in questo caso Conad. Un'amministrazione ha il dovere di tenere insieme interessi tutti legittimi: quelli della proprietà, quelli della tutela ambientale e quelli della collettività. Questo progetto rappresenta una sintesi e un compromesso tra esigenze diverse». Infine il sindaco ha concluso con un appello affinché il confronto resti sul piano del dialogo. «Ci auguriamo che questa vicenda possa concludersi senza forme di violenza e che il progetto possa essere realizzato - ha ribadito -. Come amministrazione abbiamo cercato di essere il più possibile oggettivi, valutando dati e caratteristiche reali dell'area, che oggi è in larga parte già occupata da asfalto e fondamenta. Il nostro obiettivo è coniugare sviluppo, servizi e ambiente, senza contrapporre questi elementi ma cercando di farli convivere». .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

# Oggi alle 17 in municipio a Reggi l'incontro tra attivisti e Conad

*L'assemblea del Bosco Ospizio chiama a raccolta attivisti e cittadini*


REGGIO EMILIA

Oggi alle 17 in municipio a Reggio l'incontro tra attivisti e Conad

L'assemblea del Bosco Ospizio chiama a raccolta attivisti e cittadini

Il sindaco Massari

«Il progetto a Ospizio è un compromesso vincente: tutela gli interessi di tutti»

Il primo cittadino ne ha parlato alla Festa

Reggio Emilia L'annuncio è arrivato nel primo pomeriggio di ieri, sui canali social del Bosco Ospizio, sui quali è solita comunicare l'assemblea permanente di associazioni e cittadini sorta per difenderlo.

L'appello a tutti gli attivisti, ai cittadini e ai simpatizzanti dell'area verde di Ospizio di proprietà di Conad Centro Nord è arrivata con una card su Instagram, in poco tempo condivisa da decine e decine di persone: «Chiamata in sostegno del nostro incontro con Conad presso il Comune. Venerdì 28.08, ore 17, piazza Prampolini Reggio Emilia».

Sotto la card, la spiegazione: «Ci è arrivata finalmente, dalla segreteria del sindaco, la mail che attendevamo: dopo più di due anni di richiesta di incontro, Conad Centro Nord è disposto a incontrarci, presso il municipio, speriamo ben disposto ad ascoltare la nostra proposta per salvare il Bosco Ospizio».

E ancora: «È per noi qualcosa di importantissimo, che succede grazie al nostro presidio e alla mobilitazione enorme e calorosa in città e nelle città vicine e lontane, grazie ai volantinaggi davanti ai supermercati di quella Grande distribuzione organizzata, alla sensibilizzazione che tutti fate in nostro nome: vi siamo enormemente riconoscenti».

«Per questo - si legge a conclusione del post - vi chiediamo di accompagnarci fisicamente in questo momento fondamentale, di stringerci davvero assieme: venerdì 28 agosto, in piazza Prampolini a Reggio Emilia, dalle ore 17 (puntuali!!!) per sostenere la nostra delegazione che entrerà in Comune a quel punto. E di aspettarla, insieme, quando uscirà. Con speranza, ma soprattutto con convinzione e determinazione, qualunque cosa accada.

A domani (oggi per chi legge, ndr). Vi abbracciamo, ci faremo abbracciare».

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Prealpina

Concorrenza GDO

Cinque mesi di lavori hanno trasformato l'ex punto vendita Aldi di viale Borri

# C'era un supermarket Ora c'è il centro medico

*SALUTE L'inaugurazione è prevista per il nuovo anno*

LUIGI CRESPI


C'era un supermarket
Ora c'è il centro medico
SALUTE L'inaugurazione è prevista per il nuovo anno
Quale futuro per i centri commerciali

L'annuncio era stato dato lo scorso marzo, cinque mesi di lavori sono bastati per trasformare radicalmente l'edificio che si affaccia su viale Borri. Del vecchio supermercato Aldi, chiuso da anni, ormai non c'è più tracia: come fosse stato costruito ex novo, adesso c'è il centro medico di Humanitas. Impossibile dire a che punto siano i lavori all'interno dell'edificio, ma fuori il cambio di destinazione è già evidente: la facciata è stata rivista e dipinta con i colori del gruppo Humanitas, sopra le vetrate a specchio già spicca il nome del nuovo centro: "Chì, par Büsti grändi!".

Perché il dialetto Un nome che non è stato scelto a caso: l'utilizzo del dialetto sta a indicare esplicitamente la vicinanza alla città, ulteriormente sottolineata dal "chì" (qui). Insomma: se oggi il dibattito sulla sanità lombarda vede al centro la necessità di rilanciare i servizi territoriali, il messaggio non potrebbe essere più chiaro. Sulle vetrate campeggiano manifesti con l'annuncio "prossima apertura", Humanitas conferma che il centro medico sarà inaugurato «all'inizio del nuovo anno». Giusto il tempo di finire i lavori che anche in questi ultimi giorni di agosto stano proseguendo a ritmo serrato. Visto lo stato di avanzamento del cantiere, la prossima apertura del nuovo centro medico sta già suscitando parecchie aspettative: quali esami si potranno prenotare? Sarà un centro convenzionato con il servizio sanitario nazionale? L'inaugurazione permetterà di tagliare i tempi di attesa delle visite? Humanitas risponde ricordando quali saranno i servizi attivati in viale Borri.

Prima di tutto sì, il centro sarà convenzionato con il servizio sanitario nazionale, così come con le principali assicurazioni sanitarie. Nei 1.500 metri quadrati della struttura saranno realizzati 15 ambulatori specialistici, poi ci saranno un centro prelievi e un centro radiologico attrezzato per mammografie, risonanze magnetiche, radiografie ed ecografie. La nuova struttura non sostituirà quella di via Alberto da Giussano, che resterà operativa, ma si integrerà con l'ospedale Humanits di Castellanza secondo il principio della "continuità di cura". Per fare un esempio, chi dovrà essere sottoposto un intervento in ospedale, potrà fare gli esami preliminari nel nuovo centro, dove potrà poi tornare per le visite di controllo.

Ad accoglierlo troverà gli stessi medici che lo hanno curato in ospedale, e che quindi garantiranno una continuità assistenziale che andrà a tutto vantaggio del paziente, che avrà la comodità di poter contare su ambulatori e laboratori a due passi dal centro di Busto, senza dover andare fino a Castellanza.

Posizione strategica Anche la posizione del nuovo centro medico non è stata scelta a caso. Certo, c'era l'opportunità offerta da una struttura che poteva essere riconvertita senza generare ulteriore spreco

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di suolo, e anzi facendo la felicità di un quartiere che cominciava a guardare cin un po' di preoccupazione al degrado del supermercato abbandonato: ma c'è anche il fatto che la nuova struttura si trova a meno di 4 chilometri dall'ospedale di Castellanza, e soprattutto è dalla parte opposta della città rispetto al quartiere di Beata Giuliana, dove sarà costruito il nuovo ospedale della Malpensa. Con questa mossa, Humanitas punta insomma a intercettare il bacino di utenti a sud della città. E magari anche quelli che arrivano da Legnano, oltre che ovviamente da Castel lanza. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere dell'Umbria

Concorrenza GDO

## Lupi: "Più equilibrio tra grande distribuzione e negozi di vicinato"


"Le bici truccate sono un pericolo"

Lettera aperta del presidente di Confcommercio al sindaco per segnalare le continue chiusure delle attività più piccole

Lupi: "Più equilibrio tra grande distribuzione e negozi di vicinato"

- Il progetto di un nuovo supermercato in via del Centenario continua a far discutere. Il dibattito è acceso a livello politico e con le associazioni di categoria che puntano il dito contro quello che definiscono "l'ennesimo centro commerciale in una zona già satura e ai danni dei negozi del centro".

Dopo Confesercenti è Confcommercio a dire la sua tramite il presidente Stefano Lupi che scrive una lettera aperta direttamente al sindaco Stefano Bandecchi.

"Mentre si continua a discutere di nuove aperture, di ulteriori insediamenti ed ampliamenti - dice Lupi - assistiamo alla progressiva chiusura e desertificazione dei negozi di vicinato.

Ogni saracinesca abbassata va oltre la fine di un'attività economica, significa una vetrina spenta, una strada meno frequentata, un quartiere più fragile, una relazione sociale che viene meno. Perdiamo irrimediabilmente un presidio di legalità, identità e qualità urbana.

Dobbiamo smettere di pensare che ogni nuova superficie commerciale rappresenti automaticamente benessere". E ancora: "Lo sviluppo non è aggiungere metri quadrati di vendita, bensì creare valore senza impoverire ciò che già esiste. Una città commerciale forte non concentra l'offerta in grandi poli, impoverendo le altre zone, ma è quella che riesce a mantenere un equilibrio tra grandi strutture, medie superfici e rete del piccolo commercio. Terni oggi ha bisogno di equilibrio".

Confcommercio chiede dunque "un cambio di approccio".

"Prima di autorizzare nuovi insediamenti - precisa Lupi - occorre valutare seriamente l'impatto cumulativo delle superfici commerciali già presenti sul territorio.

Non possiamo analizzare ogni nuova apertura come se fosse la prima e l'unica.

Continuando ad aumentare l'offerta senza accompagnare proporzionalmente la domanda, avremo l'inevitabile redistribuzione dei consumi, con effetti particolarmente pesanti proprio sulle attività più piccole ed esposte.

Non chiediamo di fermare il commercio, né di impedire gli investimenti. Chiediamo di governarli, con regole certe, programmazione e una visione complessiva.

Chiediamo che il principio della libera iniziativa economica venga coniugato con una responsabilità altrettanto forte verso il territorio".

I negozi del centro soffrono, spiega Lupi: "Dobbiamo mettere al centro la rigenerazione del centro cittadino e dei quartieri, incentivare il riuso degli spazi commerciali esistenti, sostenere le imprese che già operano sul territorio e favorire nuovi modelli di commercio ed economici,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

capaci di coniugare innovazione e prossimità. Una città senza negozi è una città più povera, anche quando gli indicatori sulla carta raccontano di nuovi e potenziali investimenti. Noi non siamo contro chi investe, contestiamo l'idea che ciò significhi necessariamente costruire ulteriori nuove superfici di vendita. Abbiamo bisogno di investimenti che aumentino la qualità urbana, serve una strategia che renda il centro attrattivo, i quartieri vitali e l'intero sistema commerciale sostenibile". Confcommercio chiede una verifica complessiva sull'effettiva necessità di nuove medie e grandi superfici, accompagnate da una valutazione seria degli effetti economici, urbanistici e sociali sul territorio. Lupi lancia un appello: "Fermiamoci e guardiamo quello che abbiamo già costruito, chiedendoci quale città vogliamo lasciare alle prossime generazioni. Una comunità può avere molti centri commerciali, ma - conclude - se perde i suoi negozi, rischia di cancellare una parte della propria anima".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Sicilia

Concorrenza GDO

COfU I L'alimentazione degli animali segue la svolta salutistica dei padroni: boom per sugar free e poche calorie

# Petfood, sempre più cani e gatti mangiano sano: le ultime tendenze


CONSUMO

Le spese obbligate *mangiano* oltre il 40% dei consumi

Petfood, sempre più cani e gatti mangiano sano: le ultime tendenze

LA NOSTRA CARTA FA LA DIFFERENZA

ROMA - Dalla tavola degli italiani alla ciotola di cani e gatti: la ricerca di un'alimentazione percepita come più sana coinvolge sempre di più anche gli animali domestici. Nel 2025 sono aumentate le vendite di petfood caratterizzati da indicazioni come "sugar free" e "low calories", rispettivamente del 2,1% e del 6% a volume. Crescono anche i prodotti "grain free" o "low grain", con un incremento del 4,9%, quelli arricchiti con prebiotici (+4,4%) e quelli con un maggiore contenuto di proteine (+1,3%). È una tendenza che avvicina il mercato degli alimenti per animali a quello dell'alimentazione umana, dove da anni parole come "senza", "ricco di" e "a basso contenuto di" sono diventate importanti elementi di comunicazione e scelta per i consumatori. A fotografare il fenomeno è la nuova edizione dell'Osservatorio immagino di Gs1 Italy, che analizza le caratteristiche dei prodotti attraverso le informazioni riportate sulle confezioni e sulle etichette. Per il petfood l'analisi prende in considerazione 4.056 prodotti, che nel 2025 hanno generato oltre 1,2 miliardi di euro di vendite nei supermercati, ipermercati e negozi a libero servizio monitorati. L'etichetta diventa così una sorta di fotografia delle nuove preferenze dei proprietari: ciò che viene cercato per sé tende sempre più a essere cercato anche per il proprio animale.

Il fenomeno più importante è quello del "free from", cioè dei prodotti caratterizzati dall'assenza di determinati ingredienti o componenti.

Questa categoria rappresenta il 59,8% del valore del paniere analizzato e il 51,3% delle referenze, per un giro d'affari superiore a 722 milioni di euro. Nel complesso le vendite sono rimaste sostanzialmente stabili in valore (+0,2%), mentre a volume hanno registrato un aumento dello 0,8%.

A sostenere il comparto è soprattutto l'alimentazione per gatti, che ha segnato una crescita dell'1,9% a valore e del 2,4% a volume. Il dato suggerisce come le scelte legate alla composizione degli alimenti siano ormai diventate una componente strutturale dell'offerta petfood e non più soltanto una nicchia destinata a consumatori particolarmente attenti.

Accanto al "free from" si afferma il cosiddetto "rich-in", ovvero l'insieme dei prodotti che puntano sulla presenza elevata o aggiunta di specifici nutrienti. Nel 2025 il paniere comprendeva 2.023 prodotti, con oltre 653 milioni di euro di vendite. Anche in questo caso il mercato si è mantenuto sostanzialmente stabile, ma con una lieve crescita sia a valore (+0,7%) sia a Proteine e prebiotici rientrano proprio in questa tendenza: ingredienti e nutrienti diventano elementi attraverso i quali le aziende cercano di caratterizzare l'offerta e rispondere alla crescente attenzione dei proprietari verso il benessere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

degli animali.

La fotografia dell'Osservatorio mostra però che non tutte le caratteristiche associate al mondo dell'alimentazione salutistica o alla qualità percepita registrano lo stesso successo.

È in particolare il caso del gluten free, che nel 2025 ha perso l'8,6% a volume e il 4% a valore. Un andamento negativo che evidenzia come le preferenze dei consumatori possano cambiare rapidamente anche all'interno di mercati apparentemente consolidati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Sicilia

Concorrenza GDO

IL CANTIERE È STATO POSTO SOTTO SEQUESTRO DALLA PROCUR

# Supermercato in via Palazzotto, Regione invia ispettore al Comune

SIMONE OLIVELLI


Supermercato in via Palazzotto, Regione invia ispettore al Comune

CATANIA - Dopo la Procura, anche la Regione vuole vederci chiaro su ciò che sta accadendo - e non da ora, se si considera che la storia burocratica è iniziata già diversi anni fa - a Catania, nella zona di via Palazzotto, poco distante dal Tondo Gioeni, dove in un terreno che in origine sarebbe stato vincolato alla realizzazione di strutture pubbliche era in procinto di ospitare l'ennesimo supermercato della città.

Quella tra Catania e la grande distribuzione organizzata sembra quasi un amore che non conosce confini né limiti. L'assenza di uno strumento di pianificazione delle attività commerciali ha negli anni prestato il fianco al rilascio di numerose concessioni per la realizzazione di attività di vendita di media grandezza.

La storia di via Palazzotto, però, con il passare del tempo si è arricchita di aspetti controversi, l'ultimo dei quali è arrivato a fine luglio con la polizia che è arrivata in cantiere per mettere i sigilli e dare seguito a un sequestro preventivo dell'area disposto dalla procura. È invece dei giorni scorsi la decisione dell'assessorato al Territorio di inviare un ispettore a Palazzo degli Elefanti, per ricostruire l'iter che ha portato al rilascio della concessione edilizia alla Lidl. Il provvedimento è firmato dal dirigente generale del dipartimento Urbanistica Giuseppe Battaglia. Nelle premesse si fa riferimento a un'interrogazione parlamentare che a giugno era stata presentata dalla deputata del Pd Ersilia Saverino.

"Da alcune settimane sono in corso, in via Palazzotto, a pochi metri dal Tondo Gioeni nel Comune di Catania, lavori finalizzati alla realizzazione di una nuova struttura commerciale della grande distribuzione - si legge nell'atto depositato dall'esponente dem - L'intervento sarebbe stato autorizzato dall'amministrazione comunale sulla base di pareri espressi dagli uffici competenti e dallo Sportello unico per le attività produttive, senza il previo ricorso a una specifica variante urbanistica approvata dal Consiglio comunale. L'area interessata dall'intervento - proseguiva Saverino - risulterebbe classificata dal vigente Piano regolatore generale del Comune di Catania, risalente al 1969, come zona destinata a servizi pubblici e scolastici". La deputata catanese, inoltre, rimarcava come il cantiere abbia "suscitato una significativa mobilitazione di cittadini, associazioni e forze politiche, alimentando dubbi sulla conformità urbanistica dell'intervento, sulla correttezza del procedimento autorizzativo e sulla compatibilità della destinazione commerciale con le originarie previsioni pianificatorie dell'area".

Preso atto della segnalazione, il governo Schifani a luglio ha dato mandato di attivare un intervento ispettivo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Sicilia

Concorrenza GDO

"Ricorrono i presupposti per l'attivazione dell'intervento ispettivo, stante la complessità della fattispecie in argomento - scrive il dirigente generale del dipartimento Urbanistica della Regione - al fine di acquisire presso il Comune di Catania ogni utile elemento, unitamente a copia dei relativi atti e provvedimenti, necessari per una verifica approfondita da parte dell'ispettore incaricato, in ordine a quanto segnalato dall'onorevole Saverino nella interrogazione e alla relativa conformità delle opere in fase di realizzazione allo strumento urbanistico e normative vigenti".

Sarà l'architetto Roberto Brocato, funzionario del dipartimento regionale, a occuparsi dell'ispezione al Comune di Catania. Spetterà a lui acquisire tutti i documenti utili a redigere una relazione. "L'incarico ispettivo conferito con il presente decreto non potrà eccedere il termine di 90 giorni, decorrenti dalla data di notifica del provvedimento di nomina. In casi di particolare complessità, e previa relazione intermedia, il termine potrà essere oggetto di proroga per un tempo non superiore a 90 giorni", viene specificato.

Il progetto di Lidl non è il primo tentativo di realizzare un supermercato nell'area di via Palazzotto. Già nel 2013, infatti, a farsi avanti era stata Penny Market. L'iter, tuttavia, era stato stoppato nel 2016 dall'allora vertice dell'area Urbanistica di Palazzo degli Elefanti - diverso dall'attuale - e la bontà di quella decisione era stata poi confermata dalla giustizia amministrativa nei due gradi di giudizio. La storia così sembrava essersi conclusa con il pronunciamento del Cga nel 2018. Così però non è stato. Sei anni dopo, nel 2024, il Comune ha dato l'ok a Lidl, superando apparentemente quanto stabilito anche dai tribunali amministrativi. Da lì è ripartita una polemica che ha coinvolto diverse parti della politica cittadina e della società civile. Con tanto di esposti in procura.

Sulla scorta di questi ultimi, si è arrivati al sequestro preventivo del mese scorso. Adesso a muoversi è anche la Regione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Alimentando

Concorrenza GDO

# Usa / Albertsons amplia il servizio di spesa online con ChatGPT


Alimentando

Usa / Albertsons amplia il servizio di spesa online con ChatGPT

08/27/2026 11:21

Boise (Usa) – Albertsons Companies continua a puntare sull' intelligenza artificiale . Il big americano del retail ha infatti di recente lanciato il nuovo plugin di Safeway, una delle principali insegne di supermercati del gruppo , in ChatGPT . L'integrazione, si legge in una nota del Gruppo, consente ai clienti di "formulare richieste in linguaggio naturale per riordinare la spesa abituale, scoprire nuovi prodotti e promozioni oppure costruire una lista a partire da una ricetta, una fotografia o un elenco digitale". Dopo aver collegato il proprio account Safeway, l'utente può richiamare il servizio direttamente nelle conversazioni con ChatGPT tramite '@Safeway'. L'AI interpreta esigenze e preferenze, propone referenze pertinenti e supporta attività come 'meal planning', ricerca dei prodotti e composizione del carrello. Prima dell'acquisto il cliente può rivedere, modificare o eliminare gli articoli selezionati, mentre il checkout viene completato sulla piattaforma Safeway "Vogliamo offrire ai clienti un'esperienza di acquisto più semplice, veloce e piacevole attraverso l'AI", spiega Jill Pavlovich, SVP Digital Customer Experience di Albertsons Companies, evidenziando l'obiettivo di "ridurre le frizioni nella spesa quotidiana". Il progetto amplia l'ecosistema AI già sviluppato da Albertsons, che comprende il proprio shopping assistant e le funzionalità Ask AI (LV) Fonte immagine: sezione news Albertsons.

Boise (Usa) - Albertsons Companies continua a puntare sull' intelligenza artificiale . Il big americano del retail ha infatti di recente lanciato il nuovo plugin di Safeway, una delle principali insegne di supermercati del gruppo , in ChatGPT . L'integrazione, si legge in una nota del Gruppo, consente ai clienti di "formulare richieste in linguaggio naturale per riordinare la spesa abituale, scoprire nuovi prodotti e promozioni oppure costruire una lista a partire da una ricetta, una fotografia o un elenco digitale". Dopo aver collegato il proprio account Safeway, l'utente può richiamare il servizio direttamente nelle conversazioni con ChatGPT tramite '@Safeway'. L'AI interpreta esigenze e preferenze, propone referenze pertinenti e supporta attività come 'meal planning', ricerca dei prodotti e composizione del carrello. Prima dell'acquisto il cliente può rivedere, modificare o eliminare gli articoli selezionati, mentre il checkout viene completato sulla piattaforma Safeway "Vogliamo offrire ai clienti un'esperienza di acquisto più semplice, veloce e piacevole attraverso l'AI", spiega Jill Pavlovich, SVP Digital Customer Experience di Albertsons Companies, evidenziando l'obiettivo di "ridurre le frizioni nella spesa quotidiana". Il progetto amplia l'ecosistema AI già sviluppato da Albertsons, che comprende il proprio shopping assistant e le funzionalità Ask AI (LV) Fonte immagine: sezione news Albertsons.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Alimentando

Concorrenza GDO

# Unes rileva i 30 negozi Emmeci a insegna MD


Alimentando

Unes rileva i 30 negozi Emmeci a insegna MD

08/27/2026 10:55

Milano – L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha approvato senza condizioni l'acquisizione da parte di Unes Maxi Spa dell'intero capitale sociale di Emmeci Spa e della collegata immobiliare Mega Srl . L'Authority ritiene che l'incremento delle quote di mercato post-merger non ostacoli la concorrenza nelle sei province lombarde interessate: solo in due mercati locali la quota complessiva supererà il 30%, con incrementi marginali sul punto vendita target compresi tra l'1 e il 5%. Il valore della transazione non è stato reso noto. Emmeci , attiva dal 1989 su iniziativa degli imprenditori Filippo Mazzoleni e Dario Corbetta, che inaugurarono il primo supermercato a Mapello (Bg), gestisce oggi 30 punti vendita a insegna MD Discount tra le province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Monza e Sondrio, per un totale di 27 supermercati e 3 superette con superfici tra 400 e 2.499 mq. L'operazione era stata anticipata da un avviso al mercato pubblicato dall'Agcm il 2 luglio scorso, che indicava l'interesse di Unes Maxi a rilevare l'intero capitale di entrambe le società. Le parti hanno inserito nel contratto patti di non concorrenza e non sollecitazione. Si tratta della seconda operazione Che Unes mette in atto negli ultimi mesi, dopo la recente acquisizione dei Supermercati Borello, a conferma della strategia di consolidamento territoriale del gruppo milanese nel Nord Italia.

Milano - L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha approvato senza condizioni l'acquisizione da parte di Unes Maxi Spa dell'intero capitale sociale di Emmeci Spa e della collegata immobiliare Mega Srl . L'Authority ritiene che l'incremento delle quote di mercato post-merger non ostacoli la concorrenza nelle sei province lombarde interessate: solo in due mercati locali la quota complessiva supererà il 30%, con incrementi marginali sul punto vendita target compresi tra l'1 e il 5%. Il valore della transazione non è stato reso noto.  Emmeci , attiva dal 1989 su iniziativa degli imprenditori Filippo Mazzoleni e Dario Corbetta, che inaugurarono il primo supermercato a Mapello (Bg), gestisce oggi 30 punti vendita a insegna MD Discount tra le province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Monza e Sondrio, per un totale di 27 supermercati e 3 superette con superfici tra 400 e 2.499 mq. L'operazione era stata anticipata da un avviso al mercato pubblicato dall'Agcm il 2 luglio scorso, che indicava l'interesse di Unes Maxi a rilevare l'intero capitale di entrambe le società. Le parti hanno inserito nel contratto patti di non concorrenza e non sollecitazione. Si tratta della seconda operazione Che Unes mette in atto negli ultimi mesi, dopo la recente acquisizione dei Supermercati Borello, a conferma della strategia di consolidamento territoriale del gruppo milanese nel Nord Italia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

A Venezia il pane più caro d'Italia, a Bologna la carne costa di più e a Milano il Parmigiano

## Alimentari, stangata per le famiglie Più di 400 milioni nei prossimi tre mesi

ANNA MARIA ANGELONE


A Venezia il pane più caro d'Italia, a Bologna la carne costa di più e a Milano il Parmigiano
Alimentari, stangata per le famiglie
Più di 400 milioni nei prossimi tre mesi

Anna Maria Angelone Roma Un aggravio sul carrello della spesa di 420 milioni di euro nei prossimi tre mesi, pari a 70 euro in più a famiglia. È questa la triste prospettiva che attende milioni di italiani al rientro in città dopo le ferie, stando a una stima provvisoria elaborata dal Codacons.

In media, una famiglia con due figli spende circa 2.315 euro a trimestre per l'acquisto dei beni alimentari. Ipotizzando un incremento generalizzato dei listini alimentari del 3%, si tratterebbe di un extra di circa 70 euro a nucleo. Nel complesso, un incremento di cibi e bevande di tale portata determinerebbe un maggiore esborso a carico delle famiglie italiane di 420 milioni di euro nel trimestre.

«Occorrerà capire come evolverà la situazione internazionale nelle prossime settimane», sottolinea Gianluca Di Ascenzo, presidente di Codacons. «Ma l'escalation dei prezzi dei carburanti e dell'energia registrata nell'ultimo mese di agosto fa temere un rialzo dei listini dei prodotti trasportati, e in primis gli alimentari, che si prolungherà per tutto l'autunno. Aumenti che si aggiungono ai costi diretti per i rifornimenti di carburante alla pompa, con una costante erosione del potere d'acquisto delle famiglie che porta anche una riduzione dei consumi».

A luglio, i prezzi dei beni alimentari non hanno vissuto una fiammata. Anzi, i non lavorati hanno rallentato la corsa. Ma i lavorati hanno iniziato a registrare un rincaro.

Un confronto dei prezzi al consumo nell'Osservatorio di prezzi e tariffe del Mimit, in una decina di città italiane, mostra che nel mese di luglio la città più cara per il pane fresco è Venezia, quella più esosa per il parmigiano Reggiano è Milano. Per la carne fresca di bovino, si tocca il massimo a Bologna, per il prosciutto crudo Firenze.

L'insalata lattuga verde costa di più a Palermo mentre le alici fresche di pescata risultano più salate a Genova. Perfino, un chilo di pomodori da sugo (ovvero un prodotto di stagione), possono sfilare dal portafoglio fino a quattro euro a Torino, più di cinque a Milano e Venezia.

In attesa dei dati ufficiali dell'andamento dei prezzi ad agosto, però, la "stangata" autunnale sulla tavola sembra probabile. A pesare, infatti, non c'è solo la situazione geopolitica.

Fra i fattori che contribuiscono a spingere i prezzi verso l'alto, c'è il clima. Le previsioni meteo profilano l'arrivo di un super "El Niño", con ricadute tutte da calcolare. Secondo le ultime stime di Bruxelles, il picco di questo evento caratterizzerà soprattutto l'autunno. Gli impatti rimangono molto incerti e le perturbazioni del mercato globale potrebbero propagarsi lungo le catene di approvvigionamento, scrive il rapporto. Dove si teme un calo?

Pur rimanendo vicina alla media quinquennale, in Europa si profila una contrazione della produzione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

cerealicola.

Parimenti, si stima una diminuzione della produzione di olio d'oliva, di alcuni comparti zootecnici (ruminanti) e dello zucchero.

Le stesse previsioni europee, inoltre, segnalano una forte pressione sui margini degli agricoltori dovuta all'aumento dei costi di produzione, in particolare quello dei fertilizzanti la cui accessibilità in termini di prezzi è tornata a livelli paragonabili al 2022 (ovvero allo scoppio della guerra russo-ucraina).

Circa il 30% dei fertilizzanti azotati, il 70% di quelli fosfatici e il 40% di quelli potassici necessari alla nostra agricoltura sono importati. E il gas naturale rappresenta circa il 70% dei costi di produzione dei fertilizzanti azotati.

Il quadro per l'Italia, del resto, è già insicuro, vista l'estate problematica. Coldiretti quantifica, su dati Effis, che all'inizio di questo mese oltre il 60% della nostra penisola era interessato da condizioni di siccità. Stando a un bilancio preliminare, il caldo record accompagnato da grandine e incendi ha prodotto più di tre miliardi di euro di danni all'agricoltura.

Le filiere più colpite sono mais, riso, pascoli, soia, oltre a ortaggi, uva, olive e frutta mentre la produzione di latte nelle stalle è calata del 20%.

Sotto pressione, ci sono il Nord e il bacino del Po. In Piemonte, le riserve idriche sono inferiori del 30% alla norma e faticano riso, mais, ortofrutta e pascoli. In Lombardia, si registrano perdite del mais fino al 70%. E il mais resta fondamentale per l'alimentazione degli animali, già colpiti dallo stress delle alte temperature (nell'ordine del 15-20% di produzione di latte in meno). Anche Veneto ed Emilia-Romagna affrontano maggiori costi di irrigazione e problemi per pomodoro, soia, barbabietole e foraggi.

Nel Centro-Sud, invece, sono penalizzati ortaggi, frutta, oliveti e vigneti.

La situazione si è, per così dire, avvitata: la siccità aumenta il fabbisogno di irrigazione proprio quando il carburante è più costoso. Sempre Coldiretti ha segnalato che il gasolio utilizzato per l'irrigazione è passato da circa 0,85 euro a litro all'inizio dell'anno a circa 1,21 euro a litro oggi. Quale il borsino dei rincari possibili nei prossimi tre mesi? Il termometro indica latte e formaggi, carne e uova. E ancora, la passata (il pomodoro da industria è indicato fra le colture a rischio nella regione padana). Altro nodo, l'ortofrutta. In diverse zone d'Italia, si segnalano fenomeni di cascola di frutti e olive con perdite potenziali del 20-30%. In Toscana, alcune produzioni orticole registrano già circa il 20% in meno, gli oliveti in Liguria vanno perfino oltre questa soglia. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

# Accise, l'ultimo sconto dalle tasse sugli utili Eni Poi solo "aiuti selettivi"

*Le coperture del decreto dal pagamento anticipato delle imposte del gruppo In autunno nella legge di Bilancio un contributo concordato con il settore*

ALESSANDRO BARBERA


Accise, l'ultimo sconto dalle tasse sugli utili Eni Poi solo "aiuti selettivi"

Le coperture del decreto dal pagamento anticipato delle imposte del gruppo In autunno nella legge di Bilancio un contributo concordato con il settore

Nel centro di Merano la tazzina vol
Resistono Biella e Palermo con il ca

+130%

ALESSANDRO BARBERA ROMA La coincidenza è apparsa a molti tutt'altro che casuale: venerdì 4 settembre a Bari si svolgono i festeggiamenti per il record di durata del governo Meloni, il più longevo dal Dopoguerra. Il giorno successivo, il 5, scade l'ultima proroga dello sconto sulle accise dei carburanti. Un antico adagio americano - molto in voga nella politica degli anni Ottanta - dice «kick the can down the road», ovvero dai un calcio alla lattina finché puoi, e poi si vedrà. La premier deve fare i conti con un aumento inaspettato, almeno fino a qualche mese fa, dei costi dell'energia. La guerra ad Hormuz, e i bombardamenti ucraini alle raffinerie russe hanno spinto all'insù il prezzo di benzina, gasolio e gas proprio nei mesi estivi, quando gli italiani spendono di più per spostarsi e far funzionare i condizionatori. E così, con l'aiuto dell'Eni di Claudio Descalzi, ci ha messo l'ennesima toppa. Il decreto approvato in tutta fretta nella sera del primo Consiglio dei ministri dopo le vacanze - mercoledì - introduce una norma astrusa ma concordata con la più grande azienda italiana del settore, e ancora controllata dal governo italiano. Prevede che tutti i gruppi energetici con più di venti miliardi di fatturato anticipino il pagamento delle imposte sugli utili del 2026 già distribuiti, e ad oggi è l'Eni e solo l'Eni ad averlo fatto. In autunno lo sforzo dovrà essere allargato a tutto il settore, ma non è stato ancora deciso come.

L'unica certezza è che il governo non sceglierà la strada fallimentare del governo Draghi nel 2022, e subito dopo di Meloni che, modificando lo schema del predecessore, tentò - senza grande successo - di imporre una tassa sugli extraprofitti delle società energetiche. L'una e l'altra norma furono tempestate di ricorsi, e provocarono le lamentele delle società elettriche contro quelle petrolifere: «loro hanno grandi margini dall'aumento di petrolio e gas, noi no», il refrain. Non solo: il gettito si rivelò in entrambi i casi molto al di sotto delle attese. E così Meloni ora ha deciso di fare suo lo schema del leader di Forza Italia Antonio Tajani, ovvero quello di concordare con le società energetiche un contributo straordinario come chiesto alle banche.

Qualunque sarà la soluzione individuata, poi la maggioranza dovrà trovare un compromesso come distribuire le risorse a disposizione.

La legge di Bilancio per il 2027, di cui la maggioranza inizierà presto a discutere, potrà contare sull'importante contributo di un prestito europeo per l'emergenza energia, ma per spendere quei fondi il governo dovrà attenersi a una serie di vincoli. Potrà ad esempio concedere generosi bonus per la sostituzione delle vecchie caldaie a gas con quelle a pompa di calore, o per nuovi impianti solari sui

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tetti delle case, mentre non potrà finanziare altri tagli delle accise sui combustibili fossili. E così, con le poche risorse che avrà da entrate nazionali, si sta pensando a soluzioni meno costose e regressive dei tagli generalizzati: ad esempio le cosiddette «accise mobili» (il peso fiscale scende se sale il prezzo del bene), o un bonus benzina simile a quello concesso da Draghi nel 2022. Il benefit verrebbe concesso attraverso i datori di lavoro, che potranno così dedurlo fiscalmente. Draghi ne introdusse uno da duecento euro per i lavoratori dipendenti, questa volta si vorrebbe esteso alle partite Iva. O ancora, un buono sempre per i carburanti da spendere nelle social card delle famiglie più povere. E poi c'è il mondo degli autotrasportatori, sempre pronto a bloccare le autostrade senza un sussidio per la loro principale fonte di uscita.

«Si stanno facendo valutazioni più selettive, quindi su settori o su fasce di reddito», spiega il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. Da segnalare i distinguo preventivi della Lega, che teme si lasci fuori dai benefici la classe media.

Nessuno è ancora un grado di dire se si voterà per le politiche a primavera piuttosto che fra un anno, se prima o dopo il turno delle amministrative, ma il profumo di campagna elettorale è già forte. E una cosa è certa: per i partiti l'energia sarà uno degli argomenti decisivi per vincere o perdere.- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

bankitalia

## Pos, boom del contactless Ma il contante non arretra



Un incentivo per non tirare fuori più il portafoglio: nel 2025 l'88% dei pagamenti al Pos in Italia è avvenuto in modalità contactless, contro pagamenti digitali più che raddoppiati dal 2018, quando erano poco più di 7 miliardi, a oltre 16 miliardi di operazioni. Le carte trainano la crescita, passando dal 63% al 75% delle transazioni non in contante. Eppure proprio il contante non arretra nei negozi: secondo l'indagine Space della Banca Centrale Europea, riferita al 2024, il 61% dei pagamenti al punto vendita in Italia avviene ancora in banconote e monete. Anche i prelievi, pur ridimensionati rispetto al periodo pre-pandemia, restano sopra 1,2 miliardi di operazioni l'anno, con l'Atm che copre l'88% del totale. Il quadro emerge da un report pubblicato ieri da Bankitalia - «Gli strumenti di pagamento utilizzati dalla clientela» - in cui si evidenzia che la digitalizzazione dei pagamenti avanza ma non sostituisce il contante.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Cambiamenti climatici e tensioni geopolitiche incidono sulla produzione internazionale e sui consumi delle famiglie

## Nel centro di Merano la tazzina vola a quota 2 euro Resistono Biella e Palermo con il caffè sotto un euro

Sandra Riccio


Nel centro di Merano la tazzina vola a quota 2 euro
Resistono Biella e Palermo con il caffè sotto un euro

Sandra Riccio milano La tazzina di caffè sta diventando sempre più cara in molte città d'Italia. Il prezzo arriva persino a quota 2 euro in alcuni bar del centro di Merano. Ma anche a Bologna in alcuni locali sotto i portici la tazzina è arriva a 1,70 euro. Gli esercenti giustificano gli aumenti con il rincaro della materia prima all'ingrosso, i costi dell'energia sempre più alti e l'impatto dei cambiamenti climatici sulla produzione del caffè. Per fortuna esistono anche quelli che vengono chiamati "i resilienti della tazzina", bar che tengono i listini fermi in area 1 euro, se non addirittura sui 70 centesimi.

Un dato di fatto è che comunque il prezzo medio della tazzina in Italia è salito quest'anno a 1,29 euro, 25 centesimi in più rispetto al 2021. Un rincaro, del 24,2% in cinque anni secondo i dati del Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc), realizzato con Assoutenti sui dati ufficiali del Mimit. Secondo l'analisi Bolzano è la città più cara d'Italia, con una media di 1,51 euro a tazzina, seguita da Pescara con 1,49 euro. E non c'è solo il prezzo dell'espresso: in alcuni bar anche le varianti più richieste hanno un sovrapprezzo. Il decaffeinato, per esempio, può costare qualche decina di centesimi in più, così come il caffè macchiato, per il costo aggiuntivo del latte e della lavorazione.

Secondo l'analisi, in tutto sono undici le province che hanno superato la soglia psicologica di 1,40 euro, da Ferrara a Trieste, da Padova a Udine: un asse quasi interamente settentrionale. All'estremo opposto, Messina si conferma la città più economica, con appena 1,06 euro, seguita da Catanzaro a 1,08. Sotto quota 1,20 euro resistono anche Aosta, Siracusa, Varese, Roma e Pistoia.

Il divario è di 45 centesimi tra Nord e Sud che, moltiplicato per i consumi quotidiani di milioni di italiani, può pesa parecchio sul portafoglio.

Ma dove si riesce ancora a bere un caffè con meno di 1 euro?

Succede al bar «Fante di Cuori» di Cossato, nel Biellese. Qui l'espresso costa ancora 70 centesimi, vale a dire il prezzo degli ultimi trent'anni. I titolari spiegano di voler mantenere il caffè alla portata di tutti, anche a costo di rinunciare a una parte dei margini di guadagno. Anche a Torino, in corso Dante, il 61KF Cafè offre la tazzina ancora a 1 euro, un'eccezione in un mercato dove la soglia dell'euro è ormai sempre più difficile da trovare. Si tratta in ogni caso di una scelta sempre più controcorrente in un mercato dove sono rincarati i costi dell'energia, della gestione dei locali e della materia prima. L'aumento degli ultimi anni è spiegato dall'analisi del Crc non soltanto con la salita delle quotazioni della materia prima sui mercati finanziari (+130% negli ultimi tre anni) ma anche dalle tante spese

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che i bar devono affrontare. Non a caso le città che sono cresciute di più negli ultimi cinque anni sono anche quelle con i costi fissi più alti: Pescara (+49%), Parma (+41%), Bari (+39,5%) e Napoli (+37,8%). Sul fronte opposto, gli aumenti più contenuti si registrano ad Aosta (+6,7%), Cagliari, Biella e Reggio Emilia, tutte intorno al +15%. Il caro-tazzina sta lasciando il segno anche sulle abitudini. Secondo Assoutenti, nel 2026 le vendite di caffè in chicchi sono cresciute del 33%, complice il ritorno di molti italiani alla moka casalinga. Un trend che potrebbe, nel tempo, incrinare il primato dell'espresso al bar come rito quotidiano irrinunciabile. Resta da capire se i bar sapranno reggere la concorrenza della tazzina fatta in casa, o se il caffè al banco diventerà sempre più un piccolo lusso a geografia variabile.- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

L'impiego dell'intelligenza artificiale balza al 32% nelle grandi società, ma cresce il divario con le piccole realtà

# Ai, l'Italia accelera nella rivoluzione ma tremano 4,7 milioni di posti di lavoro

FABRIZIO GORIA


Ai, l'Italia accelera nella rivoluzione ma tremano 4,7 milioni di posti di lavoro

Nvidia ancora senza freni: ricavi a 96 miliardi

Fabrizio Goria L'intelligenza artificiale sta modificando la fisionomia imprenditoriale globale. E l'Italia si trova a un bivio storico tra innovazione e ritardi strutturali. La tecnologia promette balzi di produttività inediti, eppure l'integrazione procede a due velocità e solleva svariati timori occupazionali. Uno studio della Banca d'Italia ha calcolato circa quindici milioni di lavoratori esposti all'impatto, avvertendo in parallelo che «solo 4,75 milioni siano soggetti al rischio potenziale di spiazzamento». Un monito preciso arriva dai dirigenti del gruppo Kuvera, come riportato da un rapporto Anitec-Assinform in collaborazione con il Politecnico di Torino, i quali notano sul campo come «c'è molto scollamento in termini di stakeholder e a quel punto ci troviamo ad essere tanti soggetti, tante piccole isole a cui manca il collegamento».

La corsa alla modernizzazione sconta disuguaglianze profonde. Un'analisi della Banca d'Italia segnala che la quota di imprese italiane utilizzatrici di strumenti avanzati è salita fino ad attestarsi al 32% all'inizio del 2026. L'impiego intensivo degli algoritmi nei processi aziendali resta confinato a un modesto 5 per cento. Il potenziale economico in gioco giustifica gli sforzi continui. Un rapporto del McKinsey Global Institute stima in 196 miliardi di dollari il valore sbloccabile dall'automazione nel nostro Paese entro il 2030. Il 60% delle ore di lavoro attuali risulta in teoria automatizzabile. La transizione premia i servizi avanzati e penalizza le realtà tradizionali, con le grandi aziende capaci di integrare i sistemi e le piccole frenate da ostacoli imponenti. «Un problema di breve, medio e lungo periodo», sottolineano gli analisti di Morgan Stanley.

L'inserimento degli algoritmi incontra gli scogli più duri nei comparti complessi della finanza e della manifattura. I mercati finanziari devono conciliare l'innovazione con normative e protocolli di sicurezza. Un'indagine curata dall'Ocse rileva che «l'incertezza normativa e il potenziale disallineamento delle regole sono i vincoli più citati» per l'implementazione nei servizi bancari e assicurativi italiani. Ma anche l'industria pesante combatte battaglie simili sul fronte della flessibilità fisica e della gestione dei dati. I dirigenti di Fincantieri, cita il rapporto Anitec-Assinform, sottolineano le criticità del settore navale e militare ammettendo che «l'elefante nella stanza è il tema della sicurezza e della protezione della proprietà intellettuale».

La paura della disoccupazione domina il dibattito pubblico, ma i dati di McKinsey offrono prospettive rassicuranti sulla resilienza umana. L'87% delle competenze umane attuali sopravvivrà alla rivoluzione delle macchine. Il mercato non distrugge le professioni ma le evolve premiando la fluidità digitale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

La domanda di competenze legate all'AI registra una crescita impetuosa e le statistiche mostrano che i lavoratori impiegati in ruoli richiedenti tali abilità sono passati da 320 mila nel 2023 a 720 mila nel 2025. Il vero nodo critico è la mancanza di talenti adeguati a guidare la transizione operativa. La dirigenza di Natuzzi, si legge nel rapporto Anitec-Assinform, fotografa questa carenza formativa confessando che «una grande professionalità che in questo momento sento molto che manca in azienda e di cui l'azienda ha bisogno è proprio quella dei data scientist». Una lacuna strutturale che penalizza i ritmi di crescita e costringe le imprese a limitare i progetti esplorativi. La certezza è che la dimensione aziendale detta le regole del gioco. I colossi del credito e dell'industria creano centri di competenza interni per addestrare modelli predittivi e generativi, mentre le realtà minori restano intrappolate tra l'assenza di fondi e le difficoltà infrastrutturali. I vertici del Gruppo Veronesi, rimarca ancora l'analisi, evidenziano la necessità di un approccio in cui «l'efficienza che diventa efficacia, che diventa valore» non sia un privilegio riservato a una stretta minoranza di giganti industriali. In questo scenario frammentato diventa imprescindibile una regia istituzionale mirata. Gli economisti della Banca d'Italia chiariscono la strada da percorrere sottolineando che «l'intervento pubblico può quindi essere giustificato quando contribuisce a rimuovere ostacoli informativi e organizzativi». La scommessa, come più volte ricordato dal governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, si gioca sulla capacità di unire il capitale umano all'innovazione senza disperdere il vasto patrimonio imprenditoriale italiano.-

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Espresso

Innovazione e mondo digitale

# I bot di Elon Musk mettono in guardia un settore intero

MARCO MONTEMAGNO


I bot di Elon Musk mettono in guardia un settore intero

MARCO MONTEMAGNO

Dieci colleghi nuovi che non dormono mai, non si ammalano e non chiedono ferie. Li ha messi in prova l'11 agosto xAI, la società di intelligenza artificiale di Elon Musk, e si chiamano Grok Bot. La domanda che sollevano riguarda un conteggio che regge l'industria del software da trent'anni: i programmi che le aziende usano si pagano a testa, una licenza per ogni dipendente.

Adesso quel dipendente può essere una macchina, e quando salta il conteggio salta il modello di business di un settore intero. Partiamo da cosa sono, concretamente. Grok Bot è un programma dentro cui si creano assistenti, e ognuno riceve un computer tutto suo. Un computer che non sta su nessuna scrivania: sta nei server dell'azienda, sempre acceso, con uno schermo, un mouse e una connessione a internet. L'assistente lavora come farebbe un impiegato: apre il gestionale, compila la fattura, la salva, passa alla successiva. Gli si mostra una procedura una volta sola, lui guarda e impara, e da quel momento la ripete da solo. Per ora ogni compito può durare al massimo dieci minuti.

Il punto che cambia il mercato è proprio lo schermo. Finora, per far parlare tra loro due programmi aziendali, serviva il permesso di chi li vendeva: una porta di servizio che il fornitore apriva a pagamento, o teneva chiusa se non gli conveniva. Attorno a quelle porte è cresciuta un'industria di intermediari che campa costruendo collegamenti tra un software e l'altro. Un assistente che usa il mouse quella porta non la cerca nemmeno, entra dall'ingresso principale come farebbe una persona. Se un programma ha una schermata di login è pilotabile, che il produttore sia d'accordo o no.

Il secondo colpo riguarda il prezzo. GrokBot non si compra da solo: è incluso negli abbonamenti di fascia alta che molte aziende già pagano, dove un posto di lavoro costa tra i 120 e i 200 dollari al mese. Un posto che adesso può essere occupato da un bot invece che da una persona. È una scelta commerciale prima che tecnologica, e taglia le gambe alle decine di società nate per vendere assistenti artificiali su abbonamento: si trovano a competere con qualcosa che il cliente ha già in fattura senza saperlo. Dietro c'è la mossa industriale dell'anno. Il 16 giugno SpaceX ha comprato per 60 miliardi di dollari Anysphere, che produce Cursor, uno degli strumenti più usati al mondo da chi scrive programmi. È la più grande acquisizione di una startup mai registrata. In dote sono arrivati 50mila clienti. Grok Bot, quindi, non deve conquistare nessun mercato.

Che il motore giri lo dicono anche le classifiche indipendenti, quelle che mettono a confronto i vari sistemi di intelligenza arti ficiale: in poco più di un mese Grok è passato dall'ottavo al quarto posto, raggiungendo il prodotto di punta di OpenAI e costando meno della metà. Per Gene Munster, analista della società di ricerca Deepwater, Musk ha appena lanciato un avvertimento a OpenAI e Anthropic, i

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

due rivali che finora dettavano il passo. Cambia anche il modo di far pagare questi strumenti. Oggi le aziende comprano i programmi a testa: tanti dipendenti, tante licenze. Secondo Gartner, entro il 2030 almeno il 40 per cento della spesa in software passerà a un'altra formula: si paga in base al lavoro che l'assistente digitale svolge davvero. Gli stessi analisti però invitano alla calma sui tempi: perché i programmi aziendali vengano sostituiti sul serio serviranno cin

que anni, se non di più. Intanto vale la pena leggere l'elenco delle mansioni che xAI porta come esempio di quello che i suoi bot già fanno in casa: cercare potenziali clienti, scrivere email com merciali, tenere in ordine la rubrica dei contatti, gestire fatture e note spese, seguire le pratiche di assunzione, preparare le presentazioni per i venditori. Lavoro d'ufficio d'ingresso: quello che di solito si affida ai più giovani. Restano i nodi aperti, e sono grossi. Tutti gli assistenti di una stessa azienda in realtà condividono un unico computer, e il manuale avverte per iscritto di non fidarsi della separazione tra l'uno e l'altro. Le password lasciate da un bot mandato in pensione restano lì, a disposi

zione di quelli rimasti. Ad aprile un assistente costruito con la stessa tecnologia ha cancellato l'archivio di una startup, copie di sicurezza comprese, con un comando solo. La domanda che le aziende si porteranno dietro nei prossimi mesi riguarda poco la potenza, che crescerà comunque, e molto il conteggio: se un posto di lavoro non è più una persona, cosa stiamo comprando davvero, e chi firma qu

ando quel posto sbaglia.